SABATO 5 APRILE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 N. 83

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornaliera (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Il dilemma della vigilia: o con Mussolini o con la vecchia Italia di tutti i disastri e di tutte le rinuncie

Il popolo italiano sbaraglierà domani tutte le opposizioni

Penombre

Il caso De Nicola

ROMA, 4, notte (per telefono):

La campagna elettorale è giunta al suo termine ed essa ha dato il risultato che era lecito attenderci: da una parte un sempre maggiore entusiasmo di consensi verso il Governo nazionale e verso gli uomini che, consci di compiere un sacro dovere, hanno dato ad esso tutto il loro appoggio di autorità e di esperienza; dall'altro la constatazione della povertà assoluta di tutta la variopinta opposizione antifascista.

I giornali tutti ricordano con vibranti incitatrici parole il dovere dei cittadini di recarsi a votare.

L'«Impero» afferma che si tratta anche oggi di far grande l'Italia e per questo fine tutti i mezzi sono buoni, anche quello elettorale. Tutte le battaglie meritano di essere combattute e vinte anche quella elettorale.

L'«Epoca» fa il bilancio di questa lotta e rileva che nelle precedenti battaglie il Governo si faceva passare per lo scrupoloso nella lotta elettorale non in quella morale e molto meno in quella suprema che è nella difesa del paese con un mezzo che ricorda assai da vicino il famoso cavadenti delle fiere di campagna: lo strillo del paziente era soffocato dal suono del trombone e dal fragore della grancassa con relativi piatti; quando poi il malato di periostite era alle prese con i più atroci dolori... il ciarlatano era parecchie miglia lontano verso altri denti e altre trombonate.

Nell'attuale lotta invece è stato sempre presente: forza ed esempio altamente fecondi nella vita di una nazione che deve ancora compiere la sua unità spirituale.

La partecipazione così intensa ed eloquente del Governo alla lotta fu e resta un fatto storico nuovo. I ministri furono ovunque ed hanno parlato più volte. Ma ora naturalmente l'opposizione lamenta questa che giudica un'intollerabile intrammettenza.

La «Tribuna» afferma che le file oppositrici si preparano, con una organizzazione altrettanto poco appariscente quanto serrata e da quella parte partono i moniti a non disertare le urne. Quei moniti noi non li disapproviamo. Infatti è anche il nostro, anzi lo estendiamo a tutti gli elettori, affinchè non si adagino su convincimenti ispirati soltanto dalla loro pigrizia e dalla loro apatia. Riavvertiamo un periodo di lotta fervida di azione quando l'apatia sarebbe una colpa, la pigrizia una vera latitanza morale senza giustificazioni e senza attenuanti.

Il discorso dell'on. De Nicola è variamente commentato dai giornali.

La «Tribuna» dice che la pubblicazione non è stata inopportuna in quanto vale a dissipare i dubbi che il ritiro dell'ex Presidente della Camera fosse motivato da qualche improvviso dissenso col Governo e col fascismo. Permettendo la pubblicazione, l'on. De Nicola ha voluto evidentemente riaffermare la sua adesione, ma ha limitato pure la causa del suo ritiro e l'ha resa per tutti più inesplicabile che mai. E a proposito del ritiro lo stesso giornale scrive:

«L'on. De Nicola riduce tutto a una questione quasi di etichetta: il timore che gli invitati dovessero assistere ad un piccolo tumulto! Tutto qui! Per questo l'on. De Nicola poteva non tenere il discorso, chè non è questo davvero un motivo decente per cui un uomo che ha la posizione sociale e politica dell'on. De Nicola possa dichiarare che non solo abbandona la lotta elettorale, ma la vita pubblica. Come devono ridere i comunisti di Napoli!».

L'«Epoca» a sua volta dice:

«Se la politica non fosse lotta potrebbe forse trascinare l'on. De Nicola, il quale peraltro sarebbe sempre un pessimo politico. Non ha la passione e non ha l'animo. Spirito superiore si turba per la nota scherzosa di un giornale, davanti alla più lieve avversità si ritrae sgomento.

«Da molto tempo dice di volersi ritirare dalla vita pubblica ed è sincero, ma non è fermo nei suoi proponimenti. E, per troppa cortesia, non sa mai dire di no. Aveva assicurato gli amici che non avrebbe accettato la candidatura, poi fu candidato. Si indusse da ultimo a parlare. Seppe del contraddittorio, gli si sussurrò che gli avrebbero rinfacciato il proposito primo di non ripresentarsi agli elettori. Seguirono ore di dubbio e di angoscia e infine la rinuncia. Tutto questo è nella linea dell'uomo. La linea è a zig-zag e l'uomo non è come torre ferma. La parentesi politica è chiusa e l'on. De Nicola torna all'avvocatura per sempre».

PER LE ELEZIONI POLITICHE, in base a disposizione del ministero della Economia Nazionale, le Borse di commercio resteranno chiuse oggi e lunedì prossimo.

Elettori, attenti!

Contro una losca manovra sui voti di preferenza a Mussolini

ROMA, 4.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Da parte degli oppositori del Fascismo si è iniziata l'organizzazione di una propaganda diretta a fare dare in tutte le circoscrizioni voti di preferenza all'on. Mussolini. La propaganda sarebbe condotta a mezzo di agenti delle opposizioni camuffati da fascisti. Poichè il voto di preferenza dato ad un candidato non compreso nella lista della circoscrizione provoca l'annullamento della scheda e poichè l'on. Mussolini è candidato soltanto nella circoscrizione di Lombardia, tutte le schede portanti il suo nome per voto di preferenza nelle altre circoscrizioni sarebbero annullate. E' necessario dunque che tutte le organizzazioni fasciste provvedano senz'altro a mettere subito in guardia il corpo elettorale contro questa truffa e che tutte le autorità vigilino per colpirne gli agenti.

In proposito il Direttorio nazionale ha provveduto ad avvertire telegraficamente tutte le Federazioni provinciali le quali a loro volta hanno disposto per l'affissione e, specie nelle vicinanze delle sezioni elettorali, di manifesti murali richiamanti l'attenzione degli elettori sulla losca manovra.

L'appello degli Arditi d'Italia

AL POPOLO ITALIANO

ROMA, 4.

Il Comitato centrale della Federazione nazionale degli Arditi d'Italia ha pubblicato il seguente appello:

«Popolo d'Italia!

«In questa diana di vittoria che sarà certo una nuova superba affermazione della tua incorruttibile fede nei destini della Patria, che per la tua virtù, per la tradizionale tempestiva comprensione dei tuoi doveri per la Patria, per la latina genialità volitiva di un tuo maschio purissimo figlio, per la eroica salvezza del tuo Primo Soldato ricalca con rinnovata pulsante giovinezza le vie di Roma imperiale, i tuoi Arditi, che dal tuo sangue migliore germinarono per infrangere l'onta barbarica sul fiume due volte consacrato e ricondurti a Vittorio Veneto, le tue fiamme di ogni colore non use a riesumare vanamente i morti di cui nel cuore rinserrano il culto sincero ed il martirio delle loro carni indelebilmente straziate, cui è oggi balsamo dolcissimo l'acquisita certezza della proficuità dei sacrifici, vogliono che sia ancora per te la voce loro, squilla di risveglio trionfale. Gli Arditi che non recriminano, che non ricordano il passato se non per tener fede alla tradizione materiata di proprio sangue e fulgida gloria, riprendono fieramente alla tua avanguardia il loro posto nella marcia irresistibile verso la maggiore grandezza d'Italia. E fisse le pupille negli occhi fermi del Duce ricostruttore, ti rammentano la sua origine di forgiatore infaticabile perchè nel legittimo orgoglio, o fratello, tu senta l'imprescindibile dovere di rispondere all'appello di domenica come ritorno alla tutelata vetta del Grappa, alla conquistata vetta del Nevoso italiano: Presente!».

La morte dell'ex-deputato istriano

on. Pogatschnig.

PARENZO, 4.

E' morto l'on. Alois Pogatschnig, deputato per l'Istria nell'ultima legislatura.

Uomo di fervida fede nazionale e di intelligenza non comune e di forte studio, capo dell'ufficio di ragioneria della provincia, aveva dato incremento alla cooperazione di credito, curando lo sviluppo delle casse rurali italiane nell'Istria, per neutralizzare l'azione pericolosa della classe rurale slava.

Profondo cultore di storia patria, era apprezzato dagli archeologi per l'autorevole conoscenza di quanto si riferisce ai monumenti dell'Istria.

Durante la guerra egli fu deportato in un castello in Austria, mentre aveva un figlio volontario nell'esercito italiano. Raggiunta l'unità fu inviato alla Camera dove si iscrisse nel gruppo liberale di destra.

Muore a 58 anni e lascia profondo rimpianto tra gli istriani di tutti i partiti, che lo stimavano per la dirittura del carattere e per la serenità dello spirito.

LA SUBLIME PAROLA DI CARLO DEL CROIX
vibra e commuove nella Città eterna

ROMA, 4.

Il grande mutilato Carlo Del Croix ha parlato questa sera a Roma nell'Augusteo davanti a una folla che è stata trascinata alla più profonda commozione. Il discorso è stato tutto un inno alato della più profonda poesia del dolore e del dovere. Ne diamo qualche squarcio addolorati di dover privare i lettori del testo integrale. Carlo Del Croix ha così esordito:

Se volessi rendermi interessante, dovrei dire che ho sudato sangue nell'orto prima di accettare la candidatura, che ho rifiutato tre volte, prima che il gallo cantasse e poi ho rimessa la mia sorte nelle mani del Duce raccomandandogli lo spirito mio; ma io non voglio accomunarmi a chi per vivere una tragedia tutte le sere o per vincere una battaglia tutti i giorni, ha bisogno di vedere un martirio anche nella candidatura, tanto più che Montecitorio, sebbene sia meta di tante passioni, non è proprio un calvario e io rinunzio ai calzari e ai paludamenti per presentarmi nella dimessa acconciatura di un uomo senza drammi e senza misteri. Dirò dunque che a una franca offerta risposi con una franca accettazione soprattutto perchè quando la Nazione procede a uno schieramento di forze e a una rivista di idee, ogni soldato deve rispondere, ogni credente deve confessarsi, ricordando che in certe occasioni il nobile silenzio e la bella solitudine non sono che frutti mediocri per mascherare un equilibrio da sonnambuli o una prudenza da vigliacchi.

Ai nostri tempi il soggiorno sull'Aventino è solo consentito al genio che appartandosi sulle cime, affida alla altezza i suoi privilegi, impetra alla solitudine i suoi segreti per richiamare il passato con la magia del canto e per avvistare il futuro con la forza del vaticinio. Tra tutti uno solo che, ormai certo di immortalità nella vita, ha varcato il limite del tempo e superata la legge del destino, potè allontanarsi senza rinuncia e tacere senza viltà: ma gli altri, convinti dell'eternità della pena, della caducità del sogno, afflitti nei rapimenti della poesia e della miseria della vita, non possono senza umanità chiedere in dono la solitudine, invidiare il privilegio del silenzio e quando prendono posa di eroi sembrano comparse da arena e ricordano le sonnambule da strada quando fanno il viso della Sibilla.

Io potevo servirmi della mia notte come di una compiacente visiera per nascondermi il volto, e di un comodo usbergo per sottrarmi alla battaglia aperta; potevo levarmi dalla mia sventura, come da un pergamo austero, per lottare senza rischio e offendere senza danno giudicando senza essere giudicato; ma per la medesima fierezza e per la religione stessa del mio sacrificio, non ho voluto affidarmi il contrabbando delle mie idee, nè chiedergli il salvacondotto delle mie azioni. Destini e vocazioni, intuiti e segni mi consacrarono a una visione che volle disinteresse di sentimenti e franchezza di idee e per non avere dottrine da osservare nè discipline da servire, io non ebbi partito nè scuola e lottai per istinto e camminai per richiami e pensai per visione per non tradire il mio sangue nè mentire la mia fede; ma alla dignità della mia sventura io non posso sacrificare i miei diritti di uomo, nè i miei doveri di cittadino e se dovessi portarla sempre come un gioco e trascinarla come una catena, essa diventerebbe la mia prigione e il mio sepolcro.

A chi mi rimprovera di non essere restato muto come un idolo e inerte come un fachiro a considerare uomini e vicende dalla lontananza della mia visione io rispondo che è vano e vile fare il profeta nella fossa o il santo sulle cime quando l'Umanità e la Patria hanno le doglie del futuro e nell'ombra del dubbio, nel sangue della pugna e nella mota della via, germina e matura quella verità che sarà mattino di tutte le veglie e grazia di tutte le pene; io rispondo che non infrange i voti nè tradisce i numi chi varcando la notte e il deserto si accompagna a tutti i viandanti e con la sua tristezza di uomo e con la sua gioia di credente va in cerca della sorte comune.

Con accenti lirici veramente superbi Carlo Del Croix parla del dissidio sorto fra le due anime in cui era venuta a scomporsi la nazione, ricorda il recente passato di vergogne e descrive la guerra nelle sue epopee.

Il nome di Roma

Così, tra il carnevale e la pazzia della patria perdeva dignità e forza, sperperava passato e avvenire, quando un Uomo trovò senso ai nomi, dettò vita alle idee e fece di una vanità una forza, di un trastullo un'arma e di una fantasia ammalata fece una volontà guerriera. Quell'uomo, assurto di oscurità e venuto dai ranghi, possedeva il segreto della vita e conosceva l'anima della folla: Egli pensava che le moltitudini non si trascinano colla lusinga, ma si dominano colla volontà, non si eccitano con la miseria, ma si elevano colla grandezza; sentiva che la fede sacrilega era il morto di una religione perduta e la turpe ebbrezza era la sete di una nuova purità, sentiva che la forza di un mito e la magia di un nome avrebbero restituito senno e devozione e preso il mito della vittoria e trovò il nome di Roma.

Il profeta di Quarto il Battista del Timavo il giustiziere di Ronchi, scampato all'insidia di Caino era rientrato alla solitudine con nell'anima tutta l'ombra di quella sera e sull'invitta fronte il presagio dell'alba, ma il suo sangue batteva in tutti i cuori, il suo pensiero ardeva in tutte le fronti e come il suo canto riempiva tutte le anime, la sua forza marciava per tutte le strade e un Uomo la conduceva, che, arrivato alla Patria come l'apostolo a Dio per rivelazione e per chiamata, era il più guerriero dei discepoli e il più fervido dei credenti. Egli ricordava che Roma era stata conquistata e perduta in un mattino remoto quando l'urbe aveva rivissuta in un giorno tutta la sua storia e il profeta aveva parlato, il poeta era morto e l'eroe era partito lasciando nelle sue strade un pegno cruento per un patto sacro, ma non era più ritornato se non in vista delle mura per chiamarlo di lontano con offerte di giovinezza e giuramenti di morte.

Egli ricordava che più tardi, introdotti per una breccia nelle mura, gli usurpatori dell'insurrezione erano entrati nell'urbe, ma nè il sangue del passato nè l'azzurro del futuro avevano potuto rovesciarsi dal varco e la città era rimasta schiava dei nani mentre i suoi profeti i suoi martiri, i suoi vati, invecchiavano, soli, e morivano lungi. Egli ricordava che invano il fuoco e il ferro della guerra avevano tentato le sue mura invano le faci e i canti della vittoria avevano battuto alle sue porte che nelle sacre solitudini del foro i severi archi consumati da nostalgia dei trionfi, aspettarono indarno le legioni risorte e sull'ara bianca il santo sconosciuto, come un fuoruscito dalla gloria rimpiangeva la pace del canto. Questi ricordi riaccendevano l'anima e intanto la giovinezza riempiva i cieli di canto e d'avvenire e di speranza ansiosa di marciare, impaziente di vincere.

Primavera italica

In nome di Roma era su tutte le labbra, l'amore di Roma era in tutti i cuori, il destino di Roma era su tutte le fronti. Così la leggenda e la storia si unirono nell'impresa e da tutte le terre e per tutte le strade la giovinezza accorsa come a una festa di poesia come ad un convito di amore, carica d'armi e di sogni, piena di canti e di visioni, che al tramonto varcava le porte con negli occhi un tremore e nell'anima un'arsura che erano di pianto e di gioia e il nome della vittoria rivendicata prendeva possesso di Roma. Se questa è la verità, io non vedo come i vecchi fantasmi della montagna e i fachiri consunti dell'opposizione e le prische mummie del potere possono levare proteste, accampare pretese e muovere vendette contro la giovinezza che nell'esuberanza della forza e nell'eccesso della passione può errare, ma crede; può nuocere, ma ama; sopratutto ha la vocazione della grandezza e il senso del futuro. Costoro rimproverano al torrente le sue piene e al mare le sue tempeste e non sanno e non sentono che è primavera nella patria e nella stagione, che la terra è commossa dai semi e i rami sono tentati dalle gemme, che i petti sono arsi dai presagi e le vene battute dalla passione e dovunque nella natura nell'uomo è un odore di grazia, è un senso di forza, è il bruto e Dio s'incontrano nella violenza e nella follia dell'amore; non sanno che ogni alba è bianca di passione e ogni mattino è bagnato di sangue, che ogni primavera è ebbra di sogno come folle di vita ogni resurrezione.

(Al momento di andare in macchina non ci è ancora pervenuta la chiusa del magnifico discorso).

Il Padre di Nicola Bonservizi al Duce

MILANO, 4.

Il padre di Nicola Bonservizi ha così scritto all'on. Mussolini:

«Amato e grande Capo del Governo e Duce del Fascismo.

«Un assassino, un rinnegato, ha colpito a morte l'adorato figlio mio e spezzato il mio cuore di padre. Fra tanto dolore, mi è sommo conforto sapere che V. E. onorò il mio caro Nicola con la sua presenza ai funerali. Le lacrime mi chiudono gli occhi e il pianto mi serra la gola, ma ho la forza di gridare che preferisco l'amato figlio mio chiuso per sempre in una bara per la grandezza d'Italia e l'amore al Fascismo e al suo Duce che vederlo a me tornare sano e forte ma vile e negatore della Patria.

«La morte di questa perla di figlio rafforza e in me e nei due miei figli rimasti la fede fascista e l'amore per V. E. Sono vecchio ormai, ma ho la forza per brandire un fucile e marciare contro gli assassini che volessero tentare di rovinare l'Italia, da V. E. resa forte, potente e temuta.

«Mi permetta baciarla. La bacio con lo stesso entusiasmo, con lo stesso affetto col quale avrei baciato mio figlio.

Adolfo Bonservizi.

La romanità non è un vago ricordo. Queste parole di un padre sulla bara ancor calda del figlio estinto, uguagliano in grandezza qualunque voce più lirica che la storia ci abbia trasmesso. L'amore paterno ha in questo sobrio messaggio la sua espressione più disperata, più primitiva e irrefrenabile, ma esso s'arresta e si genuflette dinanzi all'amore per la Patria, alla devozione per chi la sta facendo grande e temuta.

Solo un cuore d'italiano poteva parlare così, benedicendo la causa per cui la sua creatura fu uccisa. Solo l'amore di patria poteva suggerire tanta forza d'animo, tanta fierezza e tanta fede.

Da queste parole sublimi scaturisce una luce immortale che nessun scetticismo e nessuna negazione potranno oscurare. Gl'italiani degni, i fascisti che hanno giurato sulla bara del martire, guardino a questa luce, nella quale è tanto presentimento e tanto balenio di avvenire.

Noi, ci inchiniamo a questo «padre» che ci pare simbolo eroico, il padre di tutta la generazione di oggi.

La giornata del Duce a Milano

MILANO, 4.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il Sindaco, senatore Mangiagalli, l'assessore commendatore Jarak e l'on. Benni, che gli hanno riferito sulla questione dell'esposizione internazionale che avrà luogo a Milano nel 1928.

Il senatore Mangiagalli ha illustrato l'argomento in tutti i suoi aspetti: estensione, sede e finanziamento, ed ha ottenuto affidamento che alcuni problemi, la cui attuazione deve precedere l'organizzazione dell'Esposizione, saranno risolti.

Egli ha quindi presentato una memoria illustrativa del rag. Rovelli che riassume la storia delle Esposizioni internazionali d'Italia e dell'estero, analizza le cause dei successi e degli insuccessi di ognuna e fa un raffronto fra le spese dell'esposizione di Milano del 1906 e quelle che sarebbero preventivate per il 1928.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato con attenzione le relazioni del Sindaco ed ha risposto che l'Italia deve celebrare il decimo anniversario della Vittoria con l'Esposizione di Milano; ha dato inoltre formale assicurazione che il Governo darà tutto il suo appoggio morale e materiale perchè la manifestazione riesca degna della grande ricorrenza e faccia fede della trasformazione dell'immenso progresso compiuto dall'Italia in questo decennio.

L'onor. De Capitani d'Arzago ha intrattenuto il Presidente su alcuni problemi relativi alle scuole dell'Umanitaria fra i quali quello riguardante la destinazione a favore di dette scuole professionali della somma di lire 445.000, residuo della Cassa di disoccupazione pro meccanici e metallurgici che ha sede in Milano.

Il Presidente del Consiglio ha approvato questa proposta già accordata fra il Commissario della Cassa cav. Bernardini e l'on. De Capitani.

Con questo atto il Governo nazionale dà una nuova prova del suo vivo interessamento per il miglioramento e l'incremento della scuola professionale del grande istituto lombardo.

L'on. De Capitani ha poi consegnato all'on. Mussolini lo schema del nuovo statuto della direzione della Società Umanitaria.

Il Presidente ha quindi conferito con il comandante il Corpo d'Armata di Milano, generale Giovanni Cattaneo e con il maestro Arturo Toscanini col quale si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio su diversi argomenti e particolarmente sul «Nerone» e sul suo stato di preparazione.

Il Presidente ha infine ricevuto a rapporto gli ufficiali della Legione del Carroccio che gli hanno recato l'omaggio di tutti i gregari. Il console Babbusi ha fatto un rapporto sull'andamento della Legione, assicurando che lo spirito e la disciplina sono sempre saldissimi.

Il Presidente si è vivamente compiaciuto ed ha incaricato gli ufficiali di recare ai gregari il suo saluto. Ha quindi dedicato una grandissima fotografia alla Legione con queste parole: «Alla Legione del Carroccio fedelissima all'idea fascista, con cuore di camerata». —

La ricostruzione dell'Italia

nel discorso del ministro Ciano.

PISA, 4.

Ieri sera, al Teatro Verdi, affollatissimo in ogni ordine di posti di cittadini e di fascisti, ha parlato applauditissimo il Ministro delle Poste e dei Telegrafi medaglia d'oro on. Costanzo Ciano, presentato con elevate parole dal Sindaco di Pisa avv. Guido Buffarini, anch'egli candidato nella lista nazionale.

L'on. Ciano ha esordito esprimendo il suo saluto alla città e rilevando la imponenza dell'adunata di popolo che significa aperto consenso all'opera di Governo di Benito Mussolini.

L'oratore ha quindi tratteggiato brevemente la situazione della Nazione prima dell'avvento del Fascismo, il quale da una condizione pressochè fallimentare ha saputo condurre il paese in pochi mesi verso il pareggio. L'Esercito e la Marina sono stati riorganizzati ed hanno riacquistato il senso della disciplina e della dignità. In 18 mesi il Governo fascista ha saputo stipulare ben 9 trattati di commercio e stabilire relazioni con molti Stati.

L'on. Ciano ricorda poscia come il Governo nazionale abbia risolto la questione fiumana e il suo accenno provoca da parte dell'uditorio una vibrante manifestazione di fede patriottica.

L'oratore, fra il più vivo consenso, ha concluso dicendo che il popolo italiano esprimerà il 6 aprile, attraverso le urne, la sua profonda fiducia nel Governo fascista.

Ovazioni frenetiche hanno salutato la fine del discorso dell'on. Ciano.

L'on. Torre fra i ferrovieri

UN VIBRANTE DISCORSO.

TORINO, 4.

Di passaggio per Torino l'on. Edoardo Torre, alto commissario delle ferrovie è stato invitato dai ferrovieri ad un vermouth d'onore. Oltre 700 ferrovieri funzionari e agenti si erano dati convegno alla stazione di Porta Nuova per rendere omaggio all'on. Torre e per esprimergli la loro riconoscenza e la loro devozione immutata e immutabile.

L'ingresso dell'on. Torre è stato salutato da una clamorosa e affettuosa acclamazione. L'avv. Bertolotti presidente della Sezione Combattenti ha recato il saluto dei ferrovieri combattenti e l'espressione della più profonda riconoscenza per le provvidenze adottate a favore dei combattenti e dei mutilati. A nome e per incarico dei funzionari e agenti l'avvocato Giacosa ha recato il saluto di tutta la massa dei ferrovieri che dall'opera diuturna e ferrea ma affettuosa dell'on. Torre ha veduto elevata la propria considerazione fra la popolazione e che è orgogliosa oggi come lo fu per questo anno passato e come lo sarà per l'avvenire di essere guidata dall'on. Torre che è garanzia sicura che le ferrovie risponderanno egregiamente alle funzioni che hanno nella vita economica del Paese.

L'on. Torre commosso dalle manifestazioni tributate e affettuose ha risposto ringraziando tutti i ferrovieri. Ha ricordato ai combattenti le ansie dei pericoli corsi insieme in trincea, ha esaltato la collaborazione reale, efficace e fattiva che hanno dato i ferrovieri l'anno scorso alla sua opera di ricostruzione della quale pertanto il merito va dato ai ferrovieri tutti, funzionari ed agenti. Ha soggiunto che nella sua opera dura e a volte dolorosa, irta di spine e di amarezze lo sorregge la fede più salda che la collaborazione volenterosa dei ferrovieri non verrà a mancargli e che per tale modo le ferrovie italiane saranno anche per l'avvenire oggetto di ammirazione e di invidia per l'estero.

Ha terminato fra ripetuti e scroscianti applausi dei convenuti, inneggiando all'Italia e a Benito Mussolini.

Il discorso dell'on. Giunta a Pola

POLA, 4.

Alla presenza del Prefetto e di tutte le autorità e di una folla enorme, ieri sera, al Politeama Cescutti in Pola l'onorevole Giunta ha pronunciato un magnifico discorso ottenendo il più entusiastico successo. Egli ha concluso ricordando la frase pronunciata da S. E. Mussolini innanzi ai Sindaci italiani e cioè che l'attenzione del Presidente del Consiglio si sarebbe rivolta specialmente all'Istria. L'on. Giunta ha poscia partecipato ad un banchetto offertogli dal Direttorio locale del Fascio.

Per l'accordo italo-inglese

nella questione del Giubaland.

LONDRA, 4.

Il «Daily News» esprime la speranza che Mac Donald possa riuscire fra breve a concludere un accordo con l'Italia sulla questione del Giubaland. E' di importanza capitale, aggiunge il giornale, che le nostre relazioni con l'Italia siano basate sulla franchezza e sull'amicizia prima che ricomincino le discussioni sulla soluzione dei problemi europei.

I sistemi del bolscevismo russo

Chi non è comunista non ha diritto al porto d'armi!

ROMA, 4.

L'Agenzia Telegrafica Mediterranea ha da Mosca che la Polizia dei Sovieti ha ordinato alla popolazione civile la consegna di tutte le armi entro il 1.o aprile.

Soltanto i comunisti potranno d'ora in avanti circolare armati.

Appare in tal modo netta la diversità di sistema fra il Governo Fascista, che a detta dei sovversivi nostrani avrebbe conculcate tutte le libertà, ed il Governo sovietista che teoricamente dovrebbe lasciare la più ampia libertà a tutti i sudditi.

In Italia l'esistenza della Milizia Nazionale, organo creato per legge a tutela appunto della libertà dei cittadini, non comporta affatto la soppressione del diritto di ogni singolo in regola con la giustizia di circolare armato.

In Russia invece, paese di tutte le libertà, non si possono recare armi, se non si è inscritti al Partito dominante. Quale più significativo confronto fra i due regimi e quale più solenne smentita ricevono in pieno i comunisti italiani i quali accusano il fascismo e l'on. Mussolini di tirannia. Se mai, la tirannia bisogna cercarla altrove.

Le disastrose frane in Spagna

GRANATA, 4.

In seguito al franamento del terreno nella regione di Monachio, due fattorie sono crollate e una officina elettrica che dà la corrente a una tramvia, si trova sotto la minaccia della distruzione. Una enorme massa di terra ha colmato un burrone per una lunghezza di due chilometri e per una larghezza di una ventina di metri.

Notizie brevi

IL COMMISSARIO Prefettizio di Amalfi ha inviato all'«Agenzia Stefani» il seguente telegramma: «Ai fratelli d'Italia che con slancio sublime a noi recano e inviano il soccorso generoso e la parola di conforto, Amalfi, nella sventura, esprime i sensi dell'imperitura gratitudine».

L'ACCORDO COMMERCIALE fra Italia e Francia è stato approvato dalla Camera francese.

LA FIDUCIA a Poincarè è stata approvata dalla Camera francese con voti 408 contro 151.

L'ASSEMBLEA DI ANGORA ha deciso, in seguito ad una proposta del Presidente del Consiglio di sopprimere i sussidi accordati all'ex Califfo, in seguito al manifesto pubblicato da questo ultimo, con il quale protesta contro la sua proscrizione e dichiara di conservare i suoi diritti al Califfato.

L'ACCADEMIA DI FRANCIA, nella seduta odierna, ha eletto a suo membro, con 20 voti a primo scrutinio, lo storico Camillo Julien, noto soprattutto per un suo studio sulla Gallia antica.

IL PRINCIPE di Galles è partito stasera da Parigi diretto a Biarritz.

MARTEDI' IL GIORNALE USCIRA' IN OTTO PAGINE.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 — Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenz

DIREZIONE e REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 19
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Per la sistemazione della valle superiore del Fella

I rimedi.

Come abbiamo promesso nel numero di domenica-lunedì scorsi, riproduciamo da « L'Albero », bollettino della Pro Montibus Friulana di Udine, i provvedimenti suggeriti, in un importante studio, da un tecnico di valore, quale l'ispettore forestale rag. A. Hofmann, capo dell'Ufficio assestamento della Venezia Giulia.

L'Italia che, come abbiamo detto più volte, annette la maggiore importanza alla zona del Tarvisano, non mancherà di provvedere nei modi più opportuni alla tutela di essa dalla violenza delle piene.

Ecco le proposte avanzate dal dottor Hofmann.

Necessità di una sistemazione radicale dei torrenti a monte.

Per porre un freno a condizioni così sconfortanti è opera indilazionabile procedere alla sistemazione radicale dei singoli torrenti. Appena il trasporto delle materie solide sarà ridotto ad una misura normale, allorchè sarà presumibilmente esclusa la possibilità delle irruzioni di lave torrentizie nel piano, si potrà pensare alla bonifica della valle, al riacquisto dei terreni inghiaiati.

Dunque, per difendere la valle, bisogna saldare sistematicamente il monte.

Non ci s'illuda che bastino correzioni del corso inferiore dei torrenti, che siano sufficienti le canalizzazioni nelle zone di deposito, anche se queste abbiano vasti profili di deflusso.

Di solito, non è questione di deficienza di capacità del profilo, se l'alveo selciato o arginato non può corrispondere al regime del torrente. E' il trasporto in massa del materiale solido il quale si deposita, specie quando la piena massima comincia a calare; questa massa semisolida segue le leggi di gravità, si depone dove la resistenza supera l'energia cinetica. Lo sbarramento costringe le acque susseguenti a spandersi a destra e sinistra. In molti casi si dovrà certo ricorrere ad un riparo immediato di abitati o di strade a mezzo di correzioni a valle, poichè la sistemazione montana è un lavoro lungo, il cui effetto non può essere sentito all'inizio dei lavori stessi; ma per lo meno si inizino, coi lavori a valle, anche quelli in montagna. Se — contro le leggi di natura — dobbiamo costringere il deflusso del torrente nella zona di deposito in un canale, si cerchi mediante una larga briglia di trattenuta di provocare il deposito della grossa congerie trascinata a valle, prima che il torrente entri nel canale. Anche se questa briglia s'interrerà in un tempo relativamente breve, l'effetto di una tale « piazza di deposito » sarà benefico. In un vasto bacino di pendenza conguagliata allo spesso medio del materiale delle piene precedenti, il trasporto in massa si arresta. Nel canale sottostante entrano le acque già sgravate del materiale più grosso e quindi aumentano la forza di spinta e la velocità.

Per un programma minimo.

Oggi non è il momento di parlare di un vasto programma di sistemazione di tutta la valle, di elaborare progetti e preventivi di parecchi milioni. Anzi non sembra nemmeno consigliabile farlo: il programma generale è una cambiale a lunga ed incerta scadenza e il regime di un torrente subisce nel corso di lunghi anni varî cambiamenti a cui corrispondono necessariamente modificazioni del progetto iniziale.

Limitiamo i nostri studi e le nostre fatiche a quei torrenti che fanno i maggiori danni, ai torrenti in istato di sviluppo. Risolviamo, se siamo in grado di raggiungere lo scopo voluto con mezzi adeguati: cerchiamo di economizzare, conguagliando la spesa da sostenersi al valore del terreno e dei beni che ci proponiamo di salvare dalla rovina. Trattiamo sopra tutto il bacino di ogni affluente principale secondo le sue condizioni speciali, come il medico determina le dosi delle medicine, l'operazione chirurgica e la futura profilassi per prevenire una ricaduta secondo la costituzione del malato e secondo la gravità del caso.

Anche in Valcanale abbiamo esempi di vecchie sistemazioni di torrenti ben riescite, le quali già da un quarto di secolo hanno resistito a piene di gran lunga più potenti e catastrofiche di quella del 14 ottobre 1923.

Da PORDENONE

Case popolari comunali

PORDENONE, 4.

Il grave e importante problema delle case popolari comunali, che così vivamente e giustamente interessa la nostra città, sta finalmente avviandosi, per merito e interessamento della nostra amministrazione comunale, verso la sua definitiva soluzione.

Quando alcuni mesi fa l'avv. Piero Pisenti, nella sua qualità di Segretario politico della Federazione Provinciale Fascista, aveva radunato, alla sede della nostra sezione, gli esponenti maggiori dell'industria, della finanza e della agricoltura pordenonese, per lanciare l'idea della costruzione delle case popolari comunali per operai e impiegati ed illustrare il programma di attuazione, ci sembrava, per quanto il problema avesse un carattere di speciale urgenza e malgrado la buona volontà e disposizione degli intervenuti, che non si potesse, in così breve tempo, arrivare alla sua soluzione definitiva.

E mentre riconosciamo il merito speciale dell'avv. Pisenti che per primo lanciò e illustrò l'idea bellissima, non possiamo negare il nostro plauso alla amministrazione comunale fascista che ha voluto, malgrado la grave questione e trovare la definitiva soluzione dell'assillante e importante problema degli alloggi.

E' notorio, purtroppo, che anche a Pordenone la crisi degli alloggi si è fatta sentire, come altrove, con tutti i suoi rigori e con tutti i suoi guai. La costruzione di nuove abitazioni si rendeva giornalmente sempre più necessaria sia per lo scarso numero degli alloggi disponibili, sia per il crescente sviluppo demografico, industriale, commerciale e agricolo della nostra città, sia anche, e questa è una delle cause maggiori non trascurabili, per porre finalmente un giusto ed equo calmiere [illegible] alcuni ingordi padroni di case hanno fatto salire a cifre esorbitanti e inaccessibili.

Siamo lieti oggi poter registrare e segnalare questo nuovo atto dell'amministrazione fascista, il quale dimostra nuovamente e in modo palpabile il suo vivo e costante interessamento a favore dei propri amministrati.

Alcuni giorni fa ebbimo occasione di intervistare il co: dott. Cattaneo sindaco della nostra città, e appunto parlammo del problema delle case operaie e ne accennammo così brevemente perchè sapevamo che vi erano in corso delle trattative che non volevamo con la nostra indiscrezione far tramontare, o per lo meno intralciare.

Oggi possiamo sciogliere il nostro riserbo e annunciare alla cittadinanza che non solo è già stato provveduto all'acquisto del terreno necessario, ma che si sta iniziando le pratiche necessarie per la costituzione dell'Ente autonomo per le case operaie.

Per quest'anno si spera poter far costruire il primo nucleo di case suddivise in tre località: alle Revedole per Borgo Torre, nelle vicinanze del vecchio dormitorio del Cotonificio Amman per Borgo Meduna e nel terreno di proprietà comunale, comunemente detto Buttignol, in via Candiani per Pordenone e per Borgo Rorai.

Gli istituti bancari, le grandi aziende industriali, commerciali e agricole assieme ai maggiori esponenti della finanza e del capitale pordenonesi dovranno aiutare questa costituzione dell'Ente, e accordare non solo il loro appoggio morale, ma dare quello necessario materiale affinchè il fatto stesso sia realizzato.

E' una necessità e una utilità alla quale i nostri maggiori esponenti non devono, e noi ne siamo certi, sottrarsi.

Il problema della casa è sempre stato quello che ha destato maggiore interesso e che ha sempre trovato largo consenso fra la nostra popolazione.

Pordenone deve anche in questo campo importantissimo dimostrare la sua capacità costruttiva e realizzatrice, costruendo delle case che, oltre ad essere un buon affare materiale e commerciale, sarà anche una opera buona e morale compiuta.

Avremo così dotato la nostra città, che sta avviandosi verso un crescente e meraviglioso sviluppo, di belle casette, linde, salutari, e i nostri operai e impiegati potranno alloggiare in case, non solo decorose, ma piene di vita e di sole. Sarà una buona opera morale compiuta, perchè così daremo la possibilità a molti pordenonesi di avere un giorno una propria casa, e impediremo che molti denari, frutto di sudori e di lavoro, vadino sciupati nel vizio, nel gioco e nei divertimenti.

La casa è quella poi che dovrà far più saldo, più religioso il vincolo della famiglia, è quella che dovrà far più forte, più completo l'amore al lavoro e alla famiglia.

Mentre plaudiamo alla amministrazione comunale fascista, che a fatti sa dimostrare la sua ferma volontà di ricostruzione e il suo vigile interessamento per il continuo sviluppo della nostra città, invitiamo tutti i buoni pordenonesi, a dimostrare, non a parole, la loro volontà precisa di collaborare per questa lodevole iniziativa, in modo che in breve noi si possa ammirare il primo nucleo di queste case popolari, che oltre a soddisfare una assillante necessità saranno di decoro alla nostra laboriosa Pordenone.

Da CLAUIANO

Sottoscrizione pro Parco Rimembranza e Lapide ai Caduti.

(4). — Nel pomeriggio di domenica alle scuole del paese vennero raccolte dall'apposito Comitato le prime offerte della popolazione per la formazione del Parco delle Rimembranze, collocamento di una artistica Lapide e chiusura del recinto addiacente alle Scuole in segno di perenne memoria e gratitudine verso i 28 valorosi giovani del paese morti per la Patria.

Ecco l'elenco dei primi offerenti avvertendo che per ciascun nome la prima cifra rappresenta la somma assunta di pagare in due rate e la seconda la somma effettivamente versata:

Morandini Giovanni L. 160, L. 80.
Turchetti Giuseppe L. 130, L. 65.
Menotti Ugo L. 110, L. 150.
Palladini Maria L. 110, L. 110.
Beltramini Domenico L. 90, L. 100.
Zecchini Luigi L. 70, L. 35.
Colussi Fratelli L. 60, L. 30.
Osso Fratelli L. 60, L. 30.
Montina Luigi L. 60, L. 30.
Gregoratti Luigi L. 40, L. 20.
Battistuta Pietro L. 40, L. 30.
Govetti Giuseppe L. 40, L. 40.
Turchetti Gio. Maria L. 40, L. 20.
Sonvilla Mario L. 20, L. 10.
Bortolossi Armando L. 20, L. 10.
Petrello Lucio L. 15, L. 10.
Turchetti Alessandro L. 10, L. 5.
Somma già esistente L. 320 — Totale L. 1095.

Il Comitato ringrazia i suddetti concorrenti e in particolar modo i Consiglieri comunali signori Domenico Beltramini e Ugo Menotti per avere essi offerto una somma superiore a quella chiesta, dopo di aver già dato alla Patria i loro cari.

Alle famiglie che non hanno ancora versato il proprio obolo si fa viva raccomandazione di far pervenire le loro offerte al cassiere signor Giuseppe Turchetti con sollecitudine affinchè il Comitato possa conoscere con precisione la somma disponibile che serva di opportuna regola sul da farsi.

Da PERCOTTO

Comizio Elettorale.

(4). — Mercoledì 2 corrente mese nella sala « Caterina Percoto » alle ore 20 il geom. cav. Tito Brida, Commissario prefettizio del nostro Comune, tenne un alto discorso davanti ad un numeroso pubblico.

Cominciò coll'illustrare brevemente la vita del Fascismo dal '19 in poi e spiegò minutamente quello che ha fatto in 18 mesi il Governo di S. E. Benito Mussolini.

Lasciando all'« Avanti », alla « Giustizia » e C. il compito di denigrarsi a vicenda, fece un'ampia e sottile requisitoria contro il P. P. e svelò tutte le menzogne spifferate negli ultimi numeri dal giornalucolo di Via Treppo, che qui purtroppo è ancora letto da parecchi diffuso naturalmente da Zaneto.

Terminò dicendo dell'utilità di dare il voto alla lista nazionale.

Molte volte l'oratore fu interrotto, durante il discorso, da forti applausi ed alla fine fu caloroeamente applaudito da tutti i presenti.

Da TRICESIMO

L'insediamento del Consiglio comunale.

(4). — L'altro ieri alle ore 16 ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale eletto il 23 marzo u. s.

Erano presenti tutti i consiglieri e cioè i signori rag. Ellero, dott. Asquini, dott. Coiazzi, generale Michieli, ingegnere co: Valentinis, co: Giuseppe Orgnani, co. Organi Martina, avv. dottore Chiussi, dott. Campeis, geom. Morgante, geom. Carnelutti, dott. Miotti, Steccati, L. Sbuelz, Giuseppe Mansutti, Francesco Iannis, Merlino Ermenegildo.

La seduta venne aperta con appropriato discorso dal consigliere anziano rag. Valentino Ellero e quindi il cavaliere Innocenti, Commissario prefettizio legge un'accuratissima relazione sulla sua gestione, che venne accolta da generali approvazioni.

Dopo breve sospensione della seduta il Presidente anziano presentò la proposta, approvata, fra applausi, ad unanimità, per il conferimento della cittadinanza onoraria di Tricesimo, al Commissario prefettizio cav. Innocenti.

Ed è inoltre approvata la proposta di mandare un deferente saluto al cavaliere Bortolotti, per oltre 40 anni segretario del Comune che ora va a godere il meritato riposo.

Un saluto e un augurio è inviato anche al nuovo segretario signor Del Checco, che inizia il suo lavoro.

Il Presidente anziano chiuse il suo discorso, mandando un mesto saluto alla memoria del compianto onorevole Giuseppe Girardini.

Il Consiglio procedette quindi alla elezione del Sindaco e della Giunta.

A Sindaco risultò eletto il rag. Valentino Ellero con 18 voti. L'esito della votazione fu accolto da vivissimi applausi dai consiglieri e dal pubblico.

Ad assessori effettivi sono eletti: Cojazzi dott. Felice, Carnelutti Rino, ing. Tristano, co. Valentinis, dott. Mario Asquini.

Ad assessori supplenti: co. Antonio Orgnani, Guglielmo Merlino.

Il neo eletto Sindaco ringraziò con un felicissimo discorso.

Su proposta del Sindaco sono inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, al Prefetto di Udine e al commendatore Pisenti.

Dopo brevi dichiarazioni dell'assessore Coiazzi, la seduta venne levata.

Comitato pro cura Marina bambini poveri.

(4). — Il dott. Primo Zanuttini e figli, nel secondo anniversario della perdita della adorata consorte e mamma Anna Zanuttini Traunero, offrono L. 50.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Beneficenza.

Il dott. Mario Asquini per onorare la memoria della sua diletta mamma, nel 7.o anniversario della sua morte ha offerto L. 50 all'Asilo Infantile.

Comizi elettorali.

Come era stato stabilito da diversi giorni il segretario politico va tenendo comizi di propaganda nelle frazioni e nei paesi circonvicini ad Adorgnano, ad Ara, a Montegnacco, a Raspano. Ovunque gli elettori concorrono in gran numero e con l'unanimità del consenso dimostrano di riconoscere quanto il Governo fascista abbia realizzato per l'Italia e per i lavoratori tutti.

Da AMPEZZO

Un mancato pesce d'Aprile.

(4). — Il primo d'aprile, la Direttrice didattica di questo Circolo, sig. Florida, riceveva un telegramma, regolarmente firmato dal R. Ispettore di Tolmezzo, con l'ordine di riunire tutti gli insegnanti del Comune, in Municipio, per le ore 13, onde ascoltare una conferenza del R. Direttore signor Marchetti. La signora, data la regolarità del telegramma e la firma del Superiore credetto opportuno avvertire qualche insegnante, non potendo escludere che un tale ordine potesse essere dato anche il primo d'aprile, però si guardò bene dal recarsi, insieme agli insegnanti stessi, al Municipio.

E' assai spiacevole per non dire nauseante, il constatare che, mentre tanta gente lavora e soffre, ci siano nei nostri paesi, degli sfaccendati che hanno tanto tempo da gettare inutilmente.

L'autore di tale gesto, ha anzitutto dimostrato poco spirito, ma assoluta mancanza di attitudine allo studio psicologico; non ha pensato che la buona creanza permette lo scherzo soltanto tra persone fra le quali vi sia una certa dimestichezza e, quel che è peggio, ha confuso la scuola e la sua funzione con quella di un qualsiasi ufficio, dove a intervalli più o meno lunghi, e più o meno sbadigliando, si maneggiano degli scartafacci polverosi.

Non sappiamo poi se l'Ispettore Scolastico di Tolmezzo, abituato a trattare con la dovuta serietà le cose riguardanti il suo Ufficio, permetterà impunemente di servirsi del suo nome in modo così poco corretto.

Da POVOLETTO

Una gaffe dei popolari.

(4). — Ieri si sono presentati a questo Municipio i due rappresentanti di lista del P. P. I. a chieder edi essere esentati dal poco gradito incarico che loro è stato conferito dalle supreme autorità pipiste.

Si vede da ciò che il « Pipì » non è più al corrente della nuova situazione creatasi nei varii paesi ed ignora che molte delle sue pecorelle si sono allontanate dall'ovile.

Necessita, quindi, che i dirigenti di detto partito, si tengano più in collegamento coi fiduciari locali e portino le dovute variazioni all'elenco dei soci, altrimenti rischieranno sempre di fare delle figure ridicole.

Da COMEGLIANS

Elezioni amministrative.

(4). — Domenica 30 ebbero luogo le elezioni amministrative e riuscirono eletti ad unanimità i proposti dal Direttorio del Fascio locale.

Le cose non stanno come scrivono gli avversari sull'odierno « Gazzettino ». Dei 600 elettori del Comune, 350 mancano tra morti e assenti e dei 250 presenti 187 votarono compatti per la lista nazionale.

Da VARMO

Inaugurazione del gagliardetto.

Nella nostra sala consiliare (gentilmente concessa), coll'intervento di tutti i fascisti, dell'autorità comunale e di tutte le signore, è stato inaugurato il gagliardetto della Sezione ed è stata consegnata la fiamma alla Milizia, offerti dalle signore del nostro Comune.

Era presente tutto il Municipio ed una rappresentanza di quello di Codroipo di Milizia nazionale. La simpatica cerimonia ebbe inizio con l'elevate parole dalle madrina del gagliardetto, signorina Maria di Gaspero Rizzi che, consegnando il vessillo, pronunciava il seguente nobilissimo discorso:

« Così, semplicemente, senza atteggiamenti oratori, seguendo l'antica costumanza della donna latina, io ti consegno, alfiere, il vessillo che le donne del Comune di Varmo hanno voluto offrire alla gioventù fascista. Questo tricolore, che sì gloriosamente ha rappresentato finora i fasti di nostra gente, io lo affido a te, a voi camicie nere, a voi fascisti tutti. Esso sia anzitutto simbolo di concordia e di pace, ma se per avventura ci fosse ancora bisogno di tutelare e difendere l'onore d'Italia, sia da voi portato e difeso con quell'amore, con quell'eroismo, con quella passione dalla quale furono animati i nostri combattenti e per la quale caddero i nostri martiri. Le donne che ve lo offrirono, dal gentile romitaggio del loro regno ch'è la casa, lo seguiranno dovunque, invocando su lui e su voi la benedizione d'Iddio! ».

Accolta la fine del bellissimo discorso, improntato a tanta femminile gentilezza, con un unanime applauso, la madrina della fiamma, signorina Filomena Lotti, consegnava il piccolo vessillo militare al milite alfiere, colle seguenti parole:

« Orgogliosa di essere stata prescelta madrina della vostra fiamma, io ve la consegno o militi, convinta che saprete portarla sempre alta in ogni tempo e in ogni luogo ».

Le brevi ma vibranti ed elevate parole, furono accolte dall'applauso di tutti i presenti. Le due madrine furono vivamente complimentate dalle presenti autorità.

Quindi, dopo il presentat'arm ai vessilli, il Sindaco dott. Giacomo Canciani dava il benvenuto col seguente patriottico discorso:

« Quale capo di questo Comune e quale uomo che sente l'italianità del suo animo, non posso a meno di rivolgere il mio deferente saluto a questi vessilli e di dar loro il benvenuto. Porgo in primo luogo il mio saluto al gagliardetto, perchè questo mi ridesta alla mente le fulgide giornate della marcia su Roma, marcia, dirò senza quasi, della riconquista d'Italia, perchè in quel periodo storico la diplomazia sia interna che estera si era smarrita nel caos lasciando che la nazione andasse alla deriva del bolscevismo e dell'anarchia: S. E. Nitti informi!

« Fu solo la marcia su Roma che debellò ogni indugio sotto l'egida dei gagliardetti che ridiede alla patria nostra la forza ed il vigore della sua possanza, e la conquista del potere rivelò la fermezza dei propositi.

« Salve adunque o gagliardetto tricolore! Garrisci al vento della Vittoria e trionfa in ogni dove per la grandezza della Patria nostra.

« Salve o fiamma viva d'Italica stirpe, fiamma d'amor di Patria che fosti e sarai la guida delle falangi che difenderanno come difesero la Patria nostra, io ti porgo il mio saluto con l'augurio che i tuoi atti non eccedano la legalità ma che il tuo contegno sia fiero ed austero, e se qualcuno volesse menomare, con un solo atto, il nome d'Italia, io ti dico: fa il tuo dovere! l'aquila ti ordina, agisci a fondo! ».

L'oratore quindi chiude fra unanimi applausi inneggiando al fascismo e all'Italia.

La bella manifestazione si chiuse con brevi parole del membro del Direttorio, Piacentini, che riceveva i vessilli a nome del Fascio e della Milizia.

Da OSOPPO

Manifesto elettorale.

(4). — Il Comitato elettorale per la lista nazionale ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori di Osoppo!

Alla vigilia della votazione per formare la nuova Camera dei Deputati, vogliamo dirvi una parola chiara di esortazione. Sentiamo il dovere di darvi un consiglio qualunque sia la vostra intima idea sociale e politica: di votare la Lista Nazionale, che rappresenta il Governo presieduto dall'on. Mussolini, il quale ha dimostrato in verità di saper governare una Nazione come la nostra.

La Nazione sotto l'attuale Governo è innegabile che nel complesso, con la emanazione di savie e buone leggi, abbia fatto un buon passo innanzi. Non badate a fatti sporadici o ad esempi isolati che possono non degnamente rappresentare o attuare l'idea sana del Governo dell'on. Mussolini ma tenete conto della situazione presente dell'Italia, o di ciò che di bene possiamo aspettarci per l'avvenire se un Governo forte, leale, ben composto continuerà a reggerci con volontà retta e con fermezza. Fidiamo nel Governo dell'on. Mussolini e nei suoi sinceri propositi.

Riflettete a queste poche parole con animo sereno e senz'altro votate la Lista Nazionale del Fascio Littorio.

Il Comitato

Antonio Faleschini, Sindaco — Venchiarutti Eugenio, Presidente — Di Toma cav. Giacomo — Rossi Gio. Batta — Rossi Silvio — Lodola Pietro — Valerio Leonardo — Morandini Domenico — Blasoni Gio. Batta — Di Toma Domenico — Di Toma Ennio — De Simon Giovanni fu Adamo — De Cecco Giovanni — Morandini dott. Valentino — Biani Antonio — Trombetta Umberto — Trombetta Giulio — Fabris Domenico — Crist Domenico — Costantini Silvestro — De Simon Giovanni di Antonio — De Simon Valentino di Giovanni — Venchiarutti Giacomo fu Gio. Batta — Fornasier Valentino — Cosani Giovanni fu Giovanni — Foaglarini Pietro fu Giacomo — Valerio Pellegrino — Valerio Antonio — Blasoni Mattia — Di Pol Vittorio — Venturini Lorenzo — De Franceschi Gio. Batta di Antonio — Trombetta Amadio — Marchetti Antonio — Marchetti Francesco — Marchetti Pietro — Forgiani Antonio — Di Toma Giuseppe — Rossi Gregorio — Trombetta Pompilio — Lino Leoncini — Pagavino Giovanni.

Da SALCANO

Costituzione di una Sezione fascista.

(4). — L'altro ieri qui, in Salcano, roccaforte del comunismo e del nazionalismo slavo, per l'opera altamente patriottica del Decurione signor Pietro Ramolo, comandante il manipolo della M. V. S. N. di Capriva, in distaccamento a Salcano, veniva costituita una Sezione del Partito Nazionale Fascista. Detta costituzione venne effettuata dal signor Menotti Gigliotti, quello stesso che nel 1920, sfidando la marea comunista o slava di Gorizia, fondò la sezione ferrovieri fascisti; colonna miliare e l'Associazione, capo stipite di tutte rivendicazioni patriotticofasciste, quello stesso che portò degnamente i suoi prodi squadristi in tutte le azioni pericolose della Venezia Giulia ed a S. Lorenzo di Roma nel novembre del 1921, che tanto merito ebbe per la sezione citata nelle onoranze al Milite Ignoto e che conobbe personalmente S. E. il Duce nonchè il laborioso Segretario generale del Partito, l'onorevole avvocato Francesco Giunta. Quello stesso subì numerosi attentati politici e la cui fede si ritemprò le mille volte nelle più dure avversità della vita.

Designato dal P. N. F. di Gorizia, con quella disciplina che lo distinse e per quella fede ideale che fu l'unico alimento nella sua vita, accettò l'incarico che prima ebbe dal signor Ramolo e riunita la comunità dei prenotati illustrò l'Italia ed il Fascismo facendo un riuscito e convincente confronto fra le teorie patriottiche e quelle disfattiste dimostrando diritti e doveri dei cittadini e le benemerenze dell'attuale Governo. L'interprete signor Francesco Ursic assolse il suo compito con zelo e competenza ammirabili.

Dichiarata costituita la Sezione a nome del P. N. F. si passò alla costituzione del Direttorio che risultò così composto:

Menotti Gigliotti, segretario politico — Eduardo Mattiroli, costruttore — Comel Venceslao, ferroviere — Michele Boltar, postino — Giovanni Nibrant, possidente — Isidoro Golob, commerciante — Francesco Ursic, impiegato — Antonio Boltar, esercente — Federico Mosetic, esercente — Augusto Pellegrini, sarto.

Dopo le acclamazioni al Direttorio, a nome dello stesso, disse brevi parole di ringraziamento il segretario politico promettendo al paese ed ai cittadini interessamento e protezione ai meritevoli, disprezzo e disinteressamento per gli indegni. Prestavano servizio d'onore e d'ordine una squadra di militi della M. V. S. N. comandati dal signor Ramolfo, decurione, coadiuvato dal signor Nicolò Rallo, vecchio e valoroso squadrista, capo squadra della M. V. S. N. Venne dichiarata sciolta l'assemblea con un poderoso alalà al Governo, alla Italia e con i seguenti telegrammi che vennero con entusiasmo approvati.

« S. E. Mussolini, Roma. — Costituita sezione P. N. F. Salcano segretario nome sezione invia E. V. poderoso augurale alalà ».

Altri telegrammi furono spediti al signor segretario generale on. Francesco Giunta, alla Federazione Provinciale di Udine, al Vice Prefetto di Gorizia ed alla Sezione di Gorizia.

Oltre alla M. V., faceva servizio il valoroso e patriottico comandante la stazione CC. RR. di Salcano, signor Giovanni Serra, brigadiere che in tutti i frangenti, seppe con zelo e tatto particolare assolvere il grave compito di responsabilità che le previdenze dei superiori gli affidarono.

Da FAUGLIS

Attività elettorale.

(4). — Ieri sera, a Fauglis, il Sindaco del capoluogo, cav. G. B. Marzuttini, presentò al popolo, che affollava la sala dell'ex teatrino Campiuti, l'oratore C. A. Passerini.

La locale banda preannunciò con inni fascisti l'arrivo del conferenziere e al suono degli stessi lo accolse in sala prima che cominciasse la sua calma e stringata conferenza.

L'oratore pose molto chiaramente in luce la questione della protezione dei lavoratori da parte del Governo fascista, dimostrando e ponendo in chiara evidenza la differenza fra le vane promesse dei partiti avversari e i fatti compiuti dal Governo fascista.

Grandi e unanimi applausi al conferenziere e la ripresa dell'inno fascista chiusero la serata.

Quindi il nostro calmo, ma energico Sindaco cav. Marzuttini, che mercoledì scorso tenne una conferenza molto religiosamente ascoltata a Portogruaro, invitò per questa sera a Gonars tutti i fascisti del Comune i quali desiderano di sentire ancora la sua parola giusta, calma e severa.

Dopo lunga e penosa malattia, questa mattina spirava l'anima eletta di

Anna Comuzzi mar. Bastianutti

di anni 62.

Coll'indicibile strazio ne danno il doloroso annuncio il marito ANGELO ed i figli ARIO, ELIO, ALICE, ANITA, e DIRCE col marito AMEDEO D'ECLESSIS; ringraziando sentitamente fin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la memoria dell'amatissima Estinta.

I funerali seguiranno domani sabato 5 corrente alle ore 15.30 partendo da Via Tiberio Deciani n. 20.

Il presente serve quale partecipazione personale.

Udine, 4 aprile 1924.

Ringraziamento

La Famiglia de BRANDIS

commossa e riconoscente ringrazia di cuore tutti coloro che presero parte al suo recente lutto, e in modo speciale le gentili persone che vollero accompagnare la salma del CARO ESTINTO alla ultima dimora, i suoi dipendenti e la popolazione tutta di S. Giovanni di Manzano.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Prolungamento d'asciutta

In causa del maltempo, che ha ostacolato l'ordinario svolgimento dei lavori di asciutta, il Consorzio Ledra-Tagliamento si trova nella necessità di differire il termine dell'asciutta medesima al mattino di giovedì 10 aprile prossimo.

Il Presidente
Luigi Spezzotti.

COMUNE DI FIUMICELLO

N. 2405 | V-a | 23

AVVISO D'ASTA.

In seguito a conseguita superiore approvazione, si rende noto che nel giorno 10 aprile 1924 alle ore 10, si terrà in questo Ufficio Comunale il secondo pubblico esperimento d'asta, essendo andato deserto il primo, per la cessione al maggior offerente sopra il prezzo di La grida, dei seguenti beni comunali:

A) Fondo arativo sito nella località Bozzatta p. c. 180: 1, 2, — 181: 1, 2, 3, 4, 5, 6, P. T. 285 di Fiumicello della superficie complessiva di mq. 11.480 pari a campi 3 e un settimo circa. Valore di stima L. 9.622.80.

B) Particella di fondo N. 180-5 P. T. 285, di Fiumicello, località Bozzatta della superficie di mq. 644, ora occupata da baracche, stimata L. 1.022.22.

C) Particella di fabbrica 180-4, 175-4 (Bozzatta) la prima, P. T. 285 di Fiumicello, comprende l'area della corte mq. 1838 e dei due fabbricati segnati coi civ. N.ri 122, 121 (case ed ex molino Mreule) e la p. c. 175-4 di mq. 90 e pacificata a strada e serve di passaggio alla p. c. sunnominata.

Valore di stima per la casa L. 12.942.—
Valore dell'edificio ex molino » 9.641.50

Totale L. 22.133.50

Tale possesso denominato « Bozzatta » formato dalle tre parti segnate alle lettere a), b), c), formano un solo lotto, indivisibile, stimato complessivamente e quale prezzo di La grida, L. 33.778.52.

La perizia giudiziale, nonchè le condizioni d'asta sono ispezionabili nello Ufficio Comunale nelle ore d'ufficio.

Il Commissario Prefettizio
Dott. Venturi.

Il Segretario Comunale
M. Zogovich.

Il 20 marzo 1924.

RINASCITA ITALICA

(Nostra collaborazione).

In virtù del fascismo, fu dunque aperta la prigione della Convenzione sociale. I disgraziati schiavi della vita tecnica e meccanica alzarono il capo e s'accorsero che il sole splendeva in cielo.

I piccoli artigiani e professionisti, inusitati da lunga pezza a respirare l'aria dei campi, seguirono il Duce nella sua marcia trionfale, e tutta un'umanità artificiosa ed artificiata sorse a nuova vita, ripristinando contatto con la vita viva. Fu il momento della redenzione collettiva. E nessuno mancò: la Nazione intera fu fascista.

L'azione fascista, all'interno, rispondeva ad un criterio di espansione così sentito, che gli ostacoli anche più ponderosi son presi in un batter d'occhio. Però l'espansione fascista non imita gli altri partiti nell'affannosa ricerca di gregari, anzi, alle volte, gruppi e province intere sono falcidiati dalle liste. L'espansione fascista si assomiglia ad una colonizzazione, ad una conquista di terreni vergini, ad una coltura forzata della barbarie. E l'opera di incivilimento fa nascere via via nuove forze, rivela nomi nuovi e s'integra in nuovi programmi. Per cui l'organizzazione del fascismo non ha — non può avere — nessuno dei difetti delle organizzazioni statiche: trovandosi in continua trasformazione ed integrazione, i suoi organi esecutivi si mantengono freschi, elastici, pronti all'evenienza impensata ed al caso fortuito.

L'organizzazione fascista è, essenzialmente, dinamica.

Non esiste — o esiste soltanto in parte — un programma fascista, nel senso e nell'eccezione dei soliti programmi politici dei singoli partiti. Il fascismo non ha programma, come anche la vita non ha programmi prestabiliti. La opposizione la può chiamare una mancanza che si rivela in qualità di pregio inestimabile. Abbiamo detto più sopra che il programma fascista si compendia nella parola Italia. Per l'opposizione, evidentemente, questa parola non basta: poichè per l'opposizione la parola Italia è appunto parola, e non concetto vivo, consacrato nella storia e nel sacrificio personale. Ma chi senta in sè la Patria, per tutti coloro a cui la Patria è un'esperienza interna, una necessità del pensiero e del sentimento, per tutti coloro, infine, che sentono e sanno, la parola Italia è un programma esplicito.

Italia non significa soltanto italianità: significa anche italianizzare, conquistare, plasmare, creare, significa la diuturna responsabilità di fronte alla storia, significa non soltanto ordinare, disciplinare, amministrare, parlamentare e chiacchierare, ma trarre il dado delle massime decisioni, varcare le frontiere e sconfinare nell'ignoto, per ricreare ovunque, sotto ogni cielo e fra tutte le genti, la nostra perduta grandezza.

L'imperialismo fascista non ha nulla a che fare con quello delle banche, dei gruppi industriali delle alleanze più o meno equivoche. L'imperialismo fascista vuol restituire all'Italia ciò che le spetta, ciò che sempre fu suo, e che quindi deve tornare in sua proprietà: vale a dire, oltre ogni competizione territoriale, che sarebbe soltanto un dettaglio del problema, la sua pristina grandezza spirituale. La parola Italia era diventata un astratto, privata com'era della sua congenita spiritualità, dei suoi contenuti costitutivi.

Si dice Italia, e s'intendeva un territorio, una popolazione numerica, un rendimento espresso in cifre: e non si intendeva un'umanità, un tipo umano unico e peculiare al nostro paese, uno speciale modo dello spirito. Quando si abbia colto il centro vitale della nazione, il suo spirito, il suo carattere, la sua fisionomia, il suo temperamento, quando si pianti solidamente la propria volontà per far prosperare questi tipo, difendendolo contro ogni influenza deleteria, allora, come per miracolo, le evenienze empiriche s'aggruppano in perfetto accordo intorno a questa conoscenza ed intorno a questa volontà maestra: allora, come per incanto decade il criterio sociale, la preoccupazione amministrativa, la bega parlamentare, e s'affaccia la grande politica: grande come l'arte, come la filosofia, come la religione. E allora, soltanto allora, si può essere felici di vivere in Italia e di essere italiano.

Questo profondo amor di patria, ch'è veramente un culto e non più un luogo retorico, e che distingue l'italiano da tutti gli altri popoli, fu scoperto nuovamente dal fascismo, dopo decenni di ignavia e di vergogna.

Così s'è elevato il livello della vita pubblica in Italia, e il movimento fascista serve di esempio all'estero.

Il nome d'Italia, che all'Estero era diventato un'interiezione umoristica, è nuovamente rispettato e temuto. Con il fascismo s'inizia una nuova epoca della nostra storia nazionale.

Anche un volta, possiamo menar vanto d'essere italiani. Il «paese dei morti» — della grandezza morta e del servilismo vivo — è rinato a nuova vita, rinnovandosi fin dalle fondamenta spirituali. Il governo dell'impotenza, della polvere e della podagra è stato sconfitto, la senilità imperante ha dovuto rassegnare le dimissioni.

La gioventù — gioventù fisica, morale, intellettuale — non voleva aver nulla a che fare con la gente interdetta che dirigeva i destini della Patria verso l'abisso. I giovani tacevano ed operavano per conto loro: lo sguardo rivolto lontano verso un avvenire che sembrava irraggiungibile. Si taceva e si sperava, di là dalle frontiere democratiche, di là dal liberalismo. Tacitamente, il fervore giovanile protestava: tacitamente s'andava preparando nella anima dei giovani la nuova Italia, l'antica Italia, l'Italia fascista!

La forza virile, temprata da mille campi di battaglia, il coraggio sperimentato alla prova del fuoco, l'affratellamento dei migliori, consacrato nel sangue, non potevano, alla lunga, essere esautorati dal macchinoso imbroglio d'una politica mercantile, ed un giorno i liberi si sarebbero sottratti ai venduti ed una fiammata d'entusiasmo avrebbe bruciato i patti di carta, le ideologie di carta, i cuori di carta.

Anche la decadenza, come il progresso, è un termine mitologico. La vita di una nazione, sebbene minata e guasta — tale qual fu la vita nostra prima dell'avvento fascista — è un simbolo morfologico e non già una gretta realtà individuale. Per cui, quand'anche la vita d'una nazione entri nel periodo comatoso, non è detto ancora che la nazione abbia a morire

Muore il fogliame della gran pianta nazionale, s'irrigidiscono i rami, il tronco si sterilisce, ma dalla radice, in ritorno impulso, fluisce nuova vita, promissoria di nuove primavere.

E la primavera fu: con forza elementare sbocciò la fioritura fascista, e come nessuna misura coercitiva può impedire al fiore di crescere verso il sole, può impedire i moti del mare, può influire sui fenomeni della natura, così pure il fascismo, rampollato da noi come una pianta, necessario come i fenomeni naturali, vasto e profondo di concezione come i mari e come le anime, crebbe, s'espanse e trionfò. Nel cospetto del generoso sangue italico sparso nella Rivoluzione Fascista per fecondare la madre terra, cadde la virulenza degli avversari. L'ideale patriottico è stato trasmutato dal regno dell'essere in quello del divenire. La stessa violenza iniziale dell'azione fascista non dimostra altro se non la manifestazione di un'energia radicale, avversa ai compromessi ed ai negozi. La commedia democratica è ben finita, benchè da alcuni si continui a recitare la parte a lumi spenti.

La nuova Italia, l'Italia giovane, fascista, ha una fisionomia tipica e tutta propria, un'anima propria, sebbene la sua tradizione sia tre volte millenaria: l'Italia fascista rappresenta un mondo volitivo ch'è nato appena ieri... L'Italia intera oggi partecipa allo stile di vita della gioventù. La Rivoluzione Fascista ha svecchiato il mondo: l'Italia è tornata adolescente e bella!

Benito Mussolini s'è proposto il compito immane di segnare il passo al nostro destino. Con un colpo di genio e di mano, unico nella storia moderna, egli instaurò sulle rovine ancora fumanti della democrazia, la nuova coscienza italica.

Il fascismo ha restituito alla patria ciò che le spettava. Il concetto di patria, già decaduto a designazione di estensioni geografiche, il concetto d'Italia, già sentimentalizzato ad uso dei turisti e degli emigranti, il concetto di nazione, insomma, è oggi ristabilito nella sua accezione spirituale!

Un vento di fronda ha spazzato l'aria. La fantasima vestita di nebbie e di fumo — l'immagine dell'Italia liberale e democratica — s'è dileguata, ed alla luce del sole apparisce, in semplicità e grandezza, l'immagine dell'Italia classica.

E' la patria antica e presente, giovane e tradizionale.

E' l'Italia fascista, la Quarta Italia!

Coc.

Dalla diligenza all'autobus

(Nostro servizio particolare).

PARIGI, aprile.

Si trovano dei malcontenti in tutte le epoche e deve essere stato, ad esempio, un parigino grinzoso di via «Tiro Boudin», che rimpiangeva il tempo in cui la città non era messa sossopra da un monte di novità ed invenzioni.

Già dal 1770, Sebastiano Mercier pretendeva che l'andare a piedi divenisse una cosa impossibile, ed egli si lagnava dei trasporti pubblici proprio così:

«Chi conosce i maestosi «carrabas», attaccati a otto cavalli i quali fanno quattro piccole leghe in sei ore e mezzo di tempo? Questi conducono il pubblico a Versailles, tappando in una specie di gabbia una ventina di persone che durante un'ora si arrabattano per trovare una positura qualsiasi, talmente sono strette; quando il «carrabas» parte, ecco che tutte le teste si pestano l'una contro l'altra. Si cade tra la barba di un capuccino o sulle poppe maestose di una balia. Una scala di ferro, a larghi gradini, obbliga vecchie signore, e giovani signorine a mostrare almeno le loro gambe ai curiosi passanti.....».

Una cinquantina di anni dopo, nel 1819, un certo signor Godot de Mauroy volle stabilire lungo i «boulevards» un servizio di omnibus, ma la prefettura della Senna rifiutò il permesso dicendo che questi avrebbero inutilmente ingombrato Parigi.

Fu solamente nel 1828 che si videro le prime vetture pubbliche e, nel 1855 che tutte le imprese isolate, tutti questi Stati concorrenti si riunirono per formare la Repubblica una ed indivisibile dei trasporti, la «Compagnie des Omnibus».

Sembra che l'entusiasmo dei parigini fosse senza limite, secondo l'espressione consacrata, quando essi videro, nel 1879, sul percorso dalla «Madeleine à la Bastille», delle vetture «che marciavano con tre cavalli attaccati di fronte. Esse contenevano quaranta posti e si saliva sull'imperiale per mezzo di una scala sufficientemente comoda...».

Il vero antennato che esisteva ancora nel 1919 fu dunque «Madeleine-Bastille».

Non sembra di parlare di una parigina dei tempi di Jules Grevy? Non sembra di vedere una signora che porti la crinolina, il corsetto dalle maniche gonfie, ed un cappello quali furono dipinti dallo Stevens o dal Manet?

Madeleine-Bastille! Essa esiste sempre, ma i vecchi parigini non la riconoscono. Malgrado i suoi quarantacinque anni suonati, essa ha tagliato i suoi capelli alla Montparno ed ha il suo auto. I suoi vecchi amici sono scomparsi o si sono essi pure trasformati: i Chichy-Odèon o i Panthèon-Cancelles che fanno ricordare le antiche famiglie borghesi di Parigi.

Questi nomi ormai non dicono nulla: sembra però che li si intenda pronunciare ancora in... Africa.

Ho letto difatti in un foglio che data da molti anni che un amministratore coloniale incaricato di registrare i bebè neri che gli si portavano, li battezzava secondo il sesso Madeleine-Bastille o Pantin-Opèra. Questo funzionario pieno di humor doveva aver bevuto parecchi bocks nel quartiere latino dove egli studiava il diritto e le gazzarre goliardiche; sembra che sia stato rimproverato, ma, grazie a lui in qualche villaggio del Sudan o del Congo, il ricordo degli omnibus a tre cavalli sussiste ancora.....

* * *

Due anni fa, esattamente, gli studenti che avevano preso parte al corteo reale e buffonesco della mezza quaresima, avevano esibito una antica vettura della linea Panthèon-Courcelles, e questo carrettone che pertanto circolava ancora nel 1923 sembrava venire dal fondo dei tempi, pieno di cose morte e di ricordi cancellati. Io credo che l'umanità conosca delle gioie che noi ancora non supponiamo, ma dove è oggi la semplice allegria di andare, in un mattino di sole, dal Panthèocon alla piazza Pereire? Non costava che tre soldi; il posto buono era dietro il cocchiere, un vecchio mansueto che aveva un cappello tondo, una coperta bleu, un cravattone e delle galloscie. Sul suo seggio elevato egli aveva presa la tinta frustata dei montanari e degli antichi postiglioni. Si andava così così, alla altezza dei mezzanini e delle insegne, sorprendendo delle scene intime, tuffando lo sguardo negli interni, e, nella bella stagione a qualche punto, bisognava curvarsi per evitare di farsi portare via la pettinatura o di farsi accarezzare il viso dai rami fronzuti degli ipocastani; non si andava presto come oggi, ma non si va mai abbastanza svelti, e d'altronde, quelli che si affrettano arrivano forse i primi?

Ecco ora gli «autobus».

E' dalla loro apparizione che data la fine dell'antico regime e la morte di una Europa tranquilla e temperata. Evidentemente essi non ci sono per nulla, ma essi comparirono sul pianeta quando si terminava un'amabile periodo dell'umanità; essi stanno ai buoni e vecchi omnibus come stanno i tanks implacabili ai vecchi calessini degli antichi medici di campagna come sta a una torpediniera di alto mare ad una piccola nave da guerra ammarrata alla banchina dei «Grands-Augustins», sul ponte della quale la moglie di un marinaio agita un paniere d'insalata.

Io non ho per essi un amore speciale, mi sembra che se qualche abitante di un altro pianeta si lasciasse cadere sull'asfalto del boulevard Monmartre, a mezzogiorno, e se egli scrivesse le sue impressioni egli direbbe pressapoco così: «I parigini sono degli uomini timidi e paurosi che vissero felici, fino al giorno in cui la loro città non fu invasa da un branco di mostri gusciati che fanno un rumore terribile e bevono una essenza che li rende pazzi.

Essi obbligano gli uomini tiranneggiati a camminare su delle passerelle chiamate marciapiedi. Essi si rassomigliano tutti...».

Questi mostri però sono addomesticati e l'abitante di Marte, di Sirio, o della Luna esagererebbe un pò. Gli autobus hanno anch'essi una loro personalità: Madeleine-Bastille non assomiglia affatto a Battignolles-Jardin des Plantes e quelli che vanno da Saint-Cloud a l'Etoile non sono punto simili a quelli che vanno da Grenelle a Clignancourt. Essi subiscono le influenze dei quartieri che attraversano; ce n'è di quelli che sentono di cipria, di rosa e di tutti i profumi delle eleganti viaggiatrici, altri che ritornano dalle «Halles» recano sempre ceste di carote e di pane sulle loro panche. Ci sono dei treni di lusso che vanno a Mentone e a Nizza in uno sfilamento rapido di sleeping e di dining-car e ci sono degli umili, piccoli treni da sobborgo..... Gli autobus sono sottomessi alle stesse leggi, ed i clienti degli uni non assomigliano punto ai passeggeri degli altri.

* * *

Si afferma che verrà un giorno nel quale essi stessi saranno caduchi e relegati nel magazzino nel quale Parigi conserva i campioni delle sue antichità, come le «Tourgotines» e le «Hirondelles» ed altri carrettoni che parvero un giorno troppo arditi. Io sono sicuro che si ha ragione di affermare ciò, ma che diverranno i girandoloni e gli amici del passato in questo mondo che non ci si può immaginare?

A proposito del problema doganale

(Nostra collaborazione).

L'on. Ciriani, compiendo la sua faticosa «corvée» elettorale, ha avuto modo e agio, nel suo discorso di Spilimbergo, di accennare alla questione doganale, puntando la sua austera diatriba contro l'azione del Governo fascista, quasi che si volesse addossare a Benito Mussolini la responsabilità di una legislazione proibizionista che realmente ancora preme sull'avvenire della nostra agricoltura. Io non so se il Ciriani abbia sufficiente padronanza di sì vasto dibattito, ma debbo ritenere che un parlamentare non del tutto smemorato, ricordi la nostra storia economica recentissima culminata nel clamoroso colpo di mano della coppia Giolitti-Alessio col decreto-catenaccio del 9 giugno 1921. Gli italiani, in genere, hanno labilissima memoria, perchè qualche presuntuoso catonello della cosidetta opposizione costituzionale possa, con discreta cornea sicurezza, lanciare al pubblico ed all'inclita il pezzo ad effetto, ed inbottire i crani delle folle melense con le deturpazioni financo dei problemi della tecnica commerciale.

Il nostro assunto è di dimostrare, qui, in sintesi rapidissima, come l'on. Ciriani abbia, nella foga oratoria comiziale, travisata leggermente la verità con la voluta enunciazione generica su un quesito capitale, ingenerando, negli ascoltatori, il sospetto che il Governo di Benito Mussolini sia l'artefice di quella cappa di piombo che un incredibile arbitrio del potere esecutivo, consule il Cavaliere Giolitti, impose al Paese per favorire, con sfrontato cinismo, la siderurgia dissanguatrice, la invereconda cricca accodata oggi a un qualunque «Comité des Forges», causa di così grave perturbamento europeo.

La Commissione Reale, che doveva preparare il terreno alla nuova tariffa italiana fu nominata nel 1913 dall'onorevole Nitti e nel 1920 il Pantano prospettava già i primi lineamenti della nuova politica doganale a favore specialmente delle industrie meccaniche e siderurgiche, chimiche e tessili. L'alta ed obesa burocrazia centrale dette man forte alle mene degli ultra-nazionali siderurgici con la peregrina trovata dei «coefficienti di maggiorazione» che si elevano sino al 25 % dei dazi oro della tariffa, coefficienti oscillantissimi sotto la più piccola pressione del «trust» posante.

I dazi imposti dalla tariffa dei «democratici» Giolitti ed Alessio, quasi di sorpresa, e nell'atto stesso di abbandonare il potere, hanno per tutte le voci, aumenti che dal dieci per cento, salgono al cinquanta, al cento, al cinquecento e persino al mille per cento, in confronto della Tariffa del 1887, portando gli indici ad un'altezza assurda ed inaudita, con una discriminazione fantastica di sottovoci i minerali metallici e i prodotti dell'industria metallurgica ne contano per quattro quinti sul totale con una cifra di 21.410. Dei 2600 dazi d'importazione solo 570 si salvano dal coefficiente che l'art. 2 del decreto Giolitti rende elasticissimo sotto la consueta menzogna di ipotetici mutamenti delle condizioni economiche del Paese.

La clausola della nazione più favorita o i trattati di commercio possono solo sanare in parte il grave collasso ed è ciò appunto che costituisce una delle sagge direttive della politica commerciale del Governo nazionale.

Pochi dati, desunti dalla tariffa stessa, possono dare un'idea chiara dell'aggravio doganale Il dazio sulla ghisa greggia da lire-oro 1 al quintale fu elevato a 4.375 e a 6.125 se specolare; lo zucchero a lire-oro 36 al quintale, e sui prodotti complementari sale sino a lire-oro 150; le lane pettinate da lire 15-20 a lire 30-50; i filati semplici da 45-55 a 68-150.

Ma, sopratutto, è l'agricoltura che viene ad essere gravemente colpita, nei suoi elementi di produzione, dalla infausta rete di canonicati particolaristici, dovuti alle camarille parlamentari del sospirato dominio liberal-democratico di un tempo, cui il Ciriani dedica i palpiti del suo ben fatto cuore. Danni di incalcolabile entità che si riversano sullo Stato consumatore, sul sacrificio e sullo sforzo delle classi veramente più produttive per la rinascita economica e morale del nostro Paese, sull'oscuro travaglio di milioni di italiani, sulla cotidiana pena di centinaia di migliaia di disoccupati.

Le macchine agricole, le macchine scrematrici, i torchi, le vanghe, i picconi, i fili di ferro, le locomobili, i concimi, tutti gli utensili per l'agricoltura vengono gravati con aumenti di dazio, in lire oro, dal 200 al 650 per cento.

L'on. Ciriani, che parla in nome della opposizione democratico-liberale, sembra che abbia dimenticato che, proprio il «bluff» demagogico di questa democrazia sorniona vorace ed unghiuta, di questa democrazia da operetta, idropica ed incapace di battersi o di morire, proprio questa sordida democrazia, fonte del mal costume politico e del dissolvimento costituzionale, ha portato il più fiero colpo all'incremento della nostra ricchezza agricola, agli interessi dei consumatori e della esile finanza nazionale.

L'on. Ciriani tace, con irreprensibile probità politica, sull'opera mirabile di Benito Mussolini, volta a creare tutta una serie di emendamenti e di esenzioni, a sgravare i cittadini da esose spogliazioni, a ridurre, ai termini minimi, gli effetti di una legge che non può cadere di colpo perchè urterebbe i congegni delicati di tutta la struttura della nostra legislazione doganale e gli interessi dei grandi organismi industriali interessati, ancorchè, alcuni di questi organismi, si appalesino parassitari ai fini dell'economia nazionale.

Il R. Decreto 16 dicembre 1922 e poi, più efficacemente, il R. Decreto 18 gennaio 1923, a distanza cioè di soli tre mesi dall'avvento del Fascismo al potere, danno le seguenti variazioni alla tariffa 1921 dei dazi sui cereali, lire-oro per quintale:

	Tariffa 9-6-1921	Tariffa 18-1-1923
Farina di frumento	11.50	1.50
Segala	6.50	1.35
Avena	6	1.35
Granoturco (non bianco)	3.15	1.35
Semolino	11.50	3.50
Paste di frumento	16	4
Pane e biscotto di mare	16	5.50
Crusca	2	0.60

A questa decisiva riduzione del dazio proibitivo per i cereali, seguiva, col Regio Decreto 10 aprile 1923, quella sul dazio sui risi, come nella tabella seguente, lire-oro al quintale:

	Tariffa 9-6-1921	Tariffa 10-4-1923
Riso con lolla	5	3
Riso semigreggio	7.50	4.50
Riso lavorato	11	6.50
Mezzoriso e risino	5	2.50
Farina di riso	11	6.50

Con R. Decreto 9 giugno 1923, si effettuavano riduzioni pressochè tali sui bovini, carni, pesci e grassi:

	Tariffa 9-6-1921	Tariffa 9-6-1923
Bovi (per capo)	80	30
Carni fresche	18	7.50
Carni congelate	16	esenti
Carni preparate:		
prosciutti	50	esenti
diverse	50	esenti
Pesci preparati:		
baccalà	5	esenti
stoccafisso	6	esenti
aringhe	5	esenti
Pesci e salmoni (scatole)	42	esenti
Tonno (scatole)	[illegible]	20
Tonno (in altri recipienti)	45	15
Strutto	15	esenti
Lardo	25	esenti

Notevolissimi i decreti 11 marzo 1923 a favore del petrolio importato per uso esclusivo dei motori agricoli (da 24 lire-oro a 10 per quintale) con esenzione di tasse di vendita, la soppressione di molti dazi sui concimi chimici, sui prodotti industriali vari. Il Decreto 28 gennaio 1923 sugli zuccheri (da lire-oro 36 e 24 a lire-oro 21.60 e 14.40 per la 1ª e 2ª classe rispettivamente), le riduzioni dei dazi sui consumi diretti, cotone depurato (da 19.50 a 15.60), filati per cucire (da 132 a 110), passamani (da 375 a 190), cucili di cotone (ridotti del 50 %) ecc.

Di singolare interesse è la contrazione del dazio sugli utensili agricoli, dall'80 al 20 %, sui materiali da costruzione, dal 50 al 25 %, considerevole quella sui materiali ferroviari fra tariffa 1921, tariffa attuale generale e tariffa attuale convenzionale.

Potremmo continuare nell'esame preciso e completo di questa comparazione critica tra l'opera dei precedenti governi liberal-democratici e il mirabile sforzo di ricostruzione e di giustizia sociale, specialmente a favore delle classi meno abbienti, attuato dall'alacre amore di Benito Mussolini, in rapporto alla nostra politica doganale.

Preferiamo rimandare il signor Ciriani agli studi pregevoli che, in codesta materia, han pubblicato uomini di larga fama nel campo delle discipline economiche e sociali, quali il Giretti, il Repaci, il Borgatta, il Presutti, il De Viti de Marco, ecc., perchè egli possa servirsene con maggiore lealtà politica e con più decente ossequio alla verità incontrovertibile dei fatti e perchè ogni elettore che si rispetti si convinca, per sua parte, che il mondo è allegro per certa gente che non fa che piangere, piangere, piangere, sulle rovine, sulle miserie, sul dispotismo e su altri cincischiamenti amenissimi del genere di quel perfido Mussolini, che non ha lasciato loro la poetica licenza di fare la bella e la brutta stagione a spese di questa povera Italia, martoriata e dissanguata dal fascismo delinquente.....

R. Passaretti.

Il grandioso comizio elettorale di ieri sera in piazza V. E.

15 mila persone acclamano gli oratori fascisti

Tutta Udine!

Ci affrettiamo a far precedere la cronaca da una breve nota mentre una folla immensa di popolo, or ora tutta raccolta come una densa marea nella pittoresca piazza cittadina, si espande per le vie, anima i ritrovi, oppure sosta ancora sul luogo del grandioso comizio indugiandosi a commentare la parola degli oratori a rinnovare, attraverso i commenti, le manifestazioni di consenso espresse poco prima con esplosioni irrefrenabili di applausi e con entusiastiche ovazioni.

Il commento alla grande serata potrebbe essere tutto contenuto in una semplice constatazione e magari in quella cifra eloquente che dicesse, approssimativamente, il numero delle persone intervenute al comizio.

Possiamo dire, con sicurezza di non lasciarci tradire dalla memoria, che mai vedemmo, in nessuna occasione e in nessun comizio elettorale, uno spettacolo così imponente, suggestivo, elettrizzante come quello che si offriva agli occhi di tutti ieri sera: quindicimila cittadini gremivano da piazza, le gradinate, il rialzo della loggietta, le terrazze, i balconi, le strade adiacenti ed ogni altro angolo da cui, anche senza vedere gli oratori, soltanto si potesse afferrare la parola.

Se si dicesse «tutta Udine!» questa frase, che si vuol adoperare per esprimere con una esclamazione l'enorme e impressionante adunata di popolo, non sarebbe troppo lontana dalla realtà quando si valutassero le circostanze puramente elettorali e politiche per cui il comizio era stato indetto.

Così, ascoltando la parola del primo cittadino e quella del capo del Fascismo friulano, in un quadro notturno animatissimo di luci e di frementi consensi, il popolo udinese, gli elettori della città, hanno consacrato in una stupenda vigilia, prima che nelle urne, la loro fiducia e la loro devozione al Governo e al Duce.

Fuse in una sola, l'anima generosa e battagliera del Fascio Udinese e quella fedele e patriottica della cittadinanza, hanno risposto formidabilmente a tutte le melanconie e a tutte le equivoche apparizioni elettorali dell'opposizione.

L'attesa - Spettacolo indescrivibile

Poco prima delle 21, quando la vecchia campana dall'alto del nuovo Palazzo mandava i suoi armoniosi rintocchi e la banda cittadina faceva squillare nell'aria il nostro inno di «Giovinezza», già tutta la piazza appariva sepolta da una ondeggiante marea di popolo mentre tutte le strade continuavano a riversare nuove fiumane di gente.

Una intensa e artistica illuminazione, che lasciava cadere fasci di luce su quella folla, dava alla piazza un aspetto fantastico. La bella terrazza del nuovo palazzo municipale, dalla quale hanno parlato gli oratori, era sormontata da uno sfolgorante fascio littorio e da un trofeo di bandiere nazionali, opera notevole della ditta Gino Agnoli. Una fascia di lampadine tricolori intercalata da stemmi sabaudi cingeva il parapetto della terrazza e un altro grande stemma sabaudo mandava nuova luce dall'alto della loggia Lionello. Tutti i balconi degli edifici affacciati sulla piazza erano sfarzosamente illuminati.

Quando dalla terrazza gli oratori si presentano alla folla, questa li accoglie con un frastuono assordante di applausi e di ovazioni.

Il gr. uff. Spezzotti e l'avv. Pisenti sono accompagnati dal Prefetto commendatore Nencetti, dai candidati Arrigo Barnaba e Arturo Ravazzolo e dai dirigenti della Federazione Fascista.

Nuovi applausi e grida di «Evviva Spezzotti» salutano il Regio Commissario che si accinge a parlare per primo. Uno squillo di tromba ne dà il segnale e la folla immensa si fa silenziosa e attenta.

Il discorso di Luigi Spezzotti

Egli dice:

Udinesi!

Mussolini, l'uomo prodigioso che con mano sicura e possente guida la Patria verso il più fulgido destino, chiudeva il suo magnifico discorso di Roma invitando i Sindaci a convocare il popolo sulle piazze d'Italia per portargli tutto il saluto del Governo fascista, per invitarlo a lavorare con lui, per invitarlo a collaborare con lui, per fargli sentire tutto il senso gioioso, umano ed eroico della nuova vita della Nazione.

Ed eccovi, cittadini udinesi, riuniti in questa nostra antica e storica piazza, dove ogni cosa d'intorno, ogni edificio, ogni statua, ogni colonna, ogni pietra ci parlano della Patria, di quella Patria che non passa mai, che non muore mai; di quella Patria che tutto dona ai suoi figli, e che, occorrendo, ai suoi figli tutto ha diritto di chiedere. (Applausi).

Disperse le torbide nubi che ne oscuravano, non è gran tempo, la maestosa figura, noi La vediamo oggi incedere superba fra le prime nazioni, ed avviarsi risoluta verso un avvenire di grandezza e di gloria.

Le torbide nubi sono state disperse; il nembo procelloso che pareva dovesse ad un tratto tutto sommergere, è scomparso del tutto.

Fu magia? Fu miracolo?

Miracolo sì: miracolo di fede, di volontà, di energie. Magica potenza di quelle grandi forze morali che risiedono nell'anima grande del popolo, e che rispondono immancabilmente ogni qualvolta una possente voce animatrice le chiama dal profondo ove vivono.

Il miracolo fu compiuto da un breve manipolo, che in poco tempo è divenuto legione. Esso ha lasciato sul terreno, sulle vie e sulle piazze d'Italia i suoi caduti, i suoi martiri. Poi ha conquistato il potere, ma più che il potere ha conquistato l'anima della Nazione. (Applausi).

Coronata la sua rivoluzione con la più fulgida vittoria, esso ha impreso a governare l'Italia e da diciotto mesi la governa con il più grande ardimento sposato alla più grande saggezza.

Oggi esso chiama il popolo a ratificare con la manifestazione del voto quella mirabile opera che lo ha miracolosamente salvato dalla vergogna e dalla miseria.

Come dovrà essere la risposta del Paese? Dovrebbero illustrarla i veri oratori di questo comizio, l'onorevole Giunta trattenuto lontano da un incidente di viaggio, e Piero Pisenti.

L'on. Giunta, il valoroso soldato che dopo combattuta la guerra di redenzione dovette intraprendere una seconda e più insidiosa battaglia, una guerra lunga e terribile contro forze barbare ed oscure che non potendo più contenderci il suolo ci contendevano l'anima della cara e bella Trieste. (Applausi).

Lo dirà Piero Pisenti, il creatore, l'artefice, l'animatore del fascismo friulano. Lui che il fascismo friulano condusse alle prime e più aspre battaglie, alle prime e più grandi vittorie.

Un applauso entusiastico si ripete a questo punto e si elevano dalla folla «alalà» diretti alla persona del primo cittadino.

Il vibrante discorso di Piero Pisenti

Gli applausi si rinnovano intensamente quando prende la parola l'avvocato Pisenti, Segretario Provinciale del nostro partito.

Egli dice:

In tutta la campagna elettorale che dura da un mese, in questa nostra intensa propaganda che ci ha guidati per tutte le piazze e per tutti i teatri della provincia, io ho sempre sostenuto alle folle che il fascismo, movimento o partito, è sorto, è e sarà più che un fatto politico la espressione rivoluzionaria dello spirito italiano. Questa verità io non ho mai sentita così viva e così vibrante come in questa sera, qui, nella piazza che in un giorno ormai passato alla storia vide passare le nostre quadrate legioni dopo il discorso del Duce che aveva voluto da Udine dare l'ordine fatale per la marcia su Roma.

Dopo aver affermato e dimostrato come la sovranità popolare fosse per il passato una menzogna convenzionale e soltanto oggi sia una realtà, l'oratore attacca vivacemente gli avversari, i capi delle varie opposizioni, i quali, invitati perentoriamente al contraddittorio dal fascismo friulano, fino dal primo giorno della lotta elettorale, hanno disertato il campo della competizione pur sapendo che ogni libertà sarebbe stata garentita. Accennando ai critici della violenza, l'avv. Pisenti dice che i fatti della vita umana e sociale si ripartiscono tra la cronaca e la storia ed esclama: la violenza avversaria che ha ucciso uno dei nostri all'inizio della lotta elettorale, eleva su dalla cronaca i suoi effetti perchè coloro che cadono per difendere una grande idea continuano a vivere nella storia; ma le piccole violenze con cui il fascismo può avere colpito di ridicolo qualche avversario, hanno soltanto la vita effimera e la modesta misura di ciò che appartiene alla cronaca.

L'oratore prosegue esaminando le conseguenze del conflitto mondiale in rapporto alle idee politiche tradizionali e ai diversi partiti. E' stato un enorme errore ritenere che dopo la guerra, dopo un fatto storico che ha rivoluzionato il mondo, capovolto precedenti rapporti internazionali, dissolto imperi, aumentato alcune nazioni e altre mutilate, i partiti che non sono certamente la manifestazione più importante della vita di un popolo, potessero rimanere immutati, mantenere inalterata la loro essenza, quasi chè il conflitto mondiale fosse un fenomeno incidentale o una semplice parentesi dopo la cui chiusura, tutto potesse riprendere il tradizionale cammino.

L'oratore esamina questa fatale crisi dei partiti per giungere, attraverso un vibrante raffronto, a dire della rivolta spirituale di tutta la nuova generazione italiana, insorta contro il sistema di umiliazione e di scetticismo instaurato dai governi che sempre tradirono il popolo fino al giorno in cui, redento Trento e Trieste, si sentì la necessità di redimere Roma.

A questo punto una voce pronunzia il nome di De Nicola.

L'avv. Pisenti, raccogliendo l'interruzione, pronunzia una veemente apostrofe contro questo esponente della decadente democrazia, simbolo di tutte le incertezze che hanno rispondenza nel vuoto delle coscienze politiche. Ricorda la irresolutezza del parlamentare partenopeo ogni qualvolta fu chiamato ad assumere posti di responsabilità ed esclama: «Quest'uomo politico è stato l'eterno Amleto del nostro Parlamento! Ma Amleto, allorchè vide Ofelia all'estremo, uscì dalla sua crisi di alterne vicende e di dubbi e diventò volitivo. De Nicola, alla vigilia della lotta, cui era stato chiamato a titolo d'onore dall'Uomo che regge i destini d'Italia, non ha sentito la parola del dovere e si è melanconicamente eclissato, simbolo vivente di tutto un mondo politico che crolla e scompare!».

Proseguendo, frequentemente interrotto da applausi, l'oratore, dopo aver affermato che il ricorrente ricordo di Roma non appartiene alla retorica, dice che Roma non ebbe mai un programma, mai una mèta fissa. Così, il fascismo ne riprende la tradizione: nessun programma e nessuna mèta prefissi: unica legge, la espansione che risponde all'interiore energia. E parlando del fascismo, l'avv. Pisenti fa un elogio breve ed austero del fascismo friulano, ne esalta l'azione e la missione. E' merito altissimo del fascismo avere instaurato un nuovo costume politico di onesti per cui del popolo non ci si ricorda soltanto alla vigilia del voto, ma gli si parla e lo si ascolta, senza tregua, da quattro anni.

L'oratore, dopo avere inneggiato alla magnifica libera adunata di popolo, dimostrazione perentoria della libertà che oggi esiste in Italia, chiude con una alata invocazione a compiere il 6 aprile il più alto dovere dei cittadini.

«Ancora una volta, come in tutte le grandi giornate della Patria, l'ala della storia sfiorerà le coscienze: suonerà a raccolta la campana delle ore fatali e il popolo intero dal profondo dell'anima insonne risponderà all'appello supremo con la parola: presente!».

Il vibrante e ispirato discorso dell'avvocato Pisenti strappa alla fine una scrosciante esplosione d'applausi, e gli applausi, e le ovazioni, e gli alalà si rinnovano mentre gli oratori abbandonano la maestosa tribuna. La banda cittadina suona inni patriottici, nuove acclamazioni si elevano e la folla enorme faticosamente si espande ovunque.

Agli elettori cattolici

Il giornale «La Nova Italia» — giornale popolare di collaborazione — così parla:

Trovano i cittadini cattolici che il programma di governo della LISTA NAZIONALE sia consentaneo ai loro principii?

Si risponde: I cattolici, inquanto cittadini, sono liberi di scegliere le combinazioni politiche che più rispondono al loro privato giudizio, salvo il dovere supremo, uguale per tutti, di difendere la POLITICA RELIGIOSA della Chiesa.

E' evidente che il programma della LISTA NAZIONALE corrisponde pienamente a questa condizione: il cattolico PUO' in tranquilla coscienza dare il suo voto al Governo Nazionale. Se questo voto non dà — come fanno i popolari ufficiali — ciò non è PER RAGIONI RELIGIOSE, ma è per RAGIONI POLITICHE.

I POPOLARI STESSI DI OPPOSIZIONE NON POSSONO NON APPROVARE IL GOVERNO NAZIONALE per tutto quanto esso ha fatto e fa a favore della Chiesa.

Se votano contro è solo perchè sono legati alle scuole democratico-parlamentaristiche. Ragione politica, cioè, che i cattolici, come tali, possono respingere tranquillamente.

I cittadini cattolici hanno nella LISTA NAZIONALE dei loro rappresentanti, scelti precisamente in quanto assertori delle rivendicazioni cattoliche nella vita pubblica?

E risponde: Sì. E' cosa antipatica fare dei nomi ed ognuno, scorrendo i nomi dei candidati, può riconoscere quelli cui alludiamo. Oggi poi, il manifesto agli elettori che porta 150 firme di notabilità cattoliche italiane, è documento di grande importanza politica, che dimostra il consenso vastissimo che la LISTA NAZIONALE suscita tra i cattolici italiani.

Così è data la prova di quanto asserisce la S. Sede e che il S. Padre ha ripetuto nella sua Allocuzione: che, cioè, i cattolici, come tali, hanno a loro organizzazione religiosa l'AZIONE CATTOLICA, e che quanto alla attività politica di liberi cittadini essi non sono affatto tenuti ad appartenere ad un partito determinato, per esempio a quello popolare ufficiale.

Il fatto dimostra che la S. Sede ha ragione e che dice il vero: perchè, di fatto, si trovano cattolici tanto nel P. P. quanto tra coloro che fiancheggiano il Governo Nazionale.

Il giornale di collaborazione popolare così conclude:

LA LISTA NAZIONALE PROPUGNA UN PROGRAMMA CHE può essere accettato dai cattolici; che molti cittadini cattolici questo programma hanno accettato; che i cittadini cattolici possono votare la LISTA NAZIONALE in sicura coscienza.

Il discorso elettorale del co. G. di Prampero

A Tavagnacco.

Nella sala superiore delle scuole si è svolto il comizio elettorale alla presenza di una folla immensa, accorsa da ogni paese limitrofo per sentire la calda, appassionata e sincera parola del fascista co: Giacomo di Prampero. Fra i presenti notiamo il generale comm. Michieli, il Commissario Prefettizio cavaliere rag. Della Maestra, geom. Mazzilis, i comandanti e i componenti il reparto della Milizia di Adegliacco.

Dopo aver rivolto un saluto deferente ai gloriosi caduti, il co: di Prampero inizia il suo discorso serrato e convincente col tratteggiare, con ricchezza di particolari lo stato in cui si trovava l'Italia negli anni oscuri, tragicamente impressi nell'anima degli italiani sanguinante ancora dalla prova magnifica che culminò nella leggendaria vittoria di Vittorio Veneto. Enumerò le benemerenze acquisite dal Governo nazionale dopo la riscossa che determinò la storica Marcia su Roma: spiegò l'opera micidiale svolta dal partito popolare e dai socialisti negli anni passati fra le masse aizzandole all'odio di classe.

Disse, poi, come Benito Mussolini restaurò il sentimento religioso, tutelò le condizioni degli emigranti all'Estero, risollevò l'Italia dal baratro in cui l'avevano trascinata i falsi pastori promettenti benefici irrealizzabili.

Il magnifico, sintetico e persuadente discorso del co. di Prampero, spesso interrotto da applausi, è stato infine salutato da una prolungata ovazione.

Dopo brevi parole del cav. Della Maestra il comizio è sciolto fra vivo entusiasmo mentre i numerosissimi intervenuti inneggiano al Re e al Duce Benito Mussolini.

Dopo questo magnifico comizio siamo persuasi che il popolo di Tavagnacco oltre che accorrere compatto alle urne voterà in forma plebiscitaria la lista nazionale.

Il cav. Della Maestra parla agli elettori di Adegliacco.

Nel pomeriggio di ieri, nei locali delle scuole, il Commissario Prefettizio cavaliere rag. Della Maestra, alla presenza di numerosissimi intervenuti, ha tenuto un applauditissimo discorso agli elettori di Adegliacco.

La persuadente parola dell'oratore ha destato profonda impressione nell'animo dei presenti che hanno sentito, in tutta la loro tragicità, enumerati i delitti contro la Patria, contro i combattenti e i mutilati negli anni in cui sembrava che l'Italia fosse travolta irrimediabilmente. Il cav. Della Maestra enumera quindi lo sforzo immane compiuto dal Governo nazionale per riportare l'Italia verso i suoi fatali destini; accenna alle condizioni in cui si trovano ora i nostri emigrati all'Estero in confronto a quelle degli anni trascorsi sotto i passati governi; rivendica a Benito Mussolini di aver valorizzato il sentimento religioso nelle scuole e fra il popolo e infine, con parola smagliante che commuove fino alle lacrime, ricorda il deprecato delitto politico che mietè la nobile esistenza di un umile milite che alla Patria oltre ad aver donato il suo spirito di italiano, ha pagato con la vita la manifestazione della sua fede ardente.

Domenica — conclude l'oratore — il popolo di Adegliacco voterà compatto la lista nazionale per plaudire all'operato del Governo di Mussolini e per deplorare definitivamente l'episodio di bestiale delinquenza verificatosi poco tempo fa in questa pacifica popolazione.

Il cav. Della Maestra è stato assai applaudito durante tutto il suo magnifico discorso e gli applausi si rinnovarono alla fine fra entusiastiche acclamazioni.

Il Fascismo italiano non è stato solamente una rivolta politica contro Governi fiacchi o incapaci che avevano lasciato decadere l'autorità dello Stato e minacciavano di arrestare l'Italia sulla via del suo necessario sviluppo, ma è stata una rivolta spirituale contro vecchie ideologie che corrompevano i sacri principii della Religione, della Patria e della famiglia.

MUSSOLINI.

L'on. di Caporiacco a Venzone e ad Osoppo.

Alle ore 18 di ieri l'on. di Caporiacco ha parlato a Venzone dalla gradinata della sede del Fascio. Era presente il segretario del fascio signor Orsi, tutta la amministrazione comunale, grande folla di elettori, i balilla.

L'on. di Caporiacco venne accolto dall'inno di «Giovinezza» suonato dalla banda locale: parlò per oltre tre quarti d'ora trattando dell'idealità fascista e dei doveri dei buoni cittadini di appoggiare, con fede ed entusiasmo, la lista nazionale.

Il discorso venne interrotto spesse volte da applausi ed alla fine venne coronato da una grande ovazione. L'oratore fu fatto segno a grandi manifestazioni di simpatia.

Alle ore 20, l'on. di Caporiacco parlò ad Osoppo, nella sala Aurora gremita di elettori. Fu presentato dal Sindaco Faleschini, il quale invitò i suoi concittadini a dare il loro voto alla lista del Governo fascista.

L'on. di Caporiacco, premesso un saluto devoto ad Osoppo, che sintetizza le più pure tradizioni del valore friulano, parlò del sorgere del Fascismo, rievocando le ore tristi dei Governi rinunciatari. Descritta l'opera di ricostruzione del Governo nazionale, fece la diagnosi dei partiti avversari. Chiuse con ispirate parole inneggiando al Fascismo ed all'Italia.

Durante il discorso, molti consensi e molti applausi e alla fine una grande ovazione.

Imponente comizio elettorale

A Talmassons.

Ieri sera alle ore 19 il dott. Vittorio Marcovich ha tenuto sulla piazza del paese, alla presenza di circa 400 elettori e di quasi tutta la popolazione, un vibrante discorso elettorale ascoltato attentamente dal folto uditorio. La parola chiara e convincente dell'oratore ha riscosso l'unanime consenso ed alla fine è stata applaudita con vero entusiasmo.

Fra il fitto uditorio abbiamo notato anche molte donne. Fra le autorità presenti assistevano: il Commissario Prefettizio signor Turello, il cav. Giosuè Vasinis, il dott. Vedovato, sig. Vittorio Concina, sig. Pordenone, geom. Blasoni, dott. Sabbadini, i signori fratelli Emidio, Enrico e Quinto Olivo, gli insegnanti del paese ecc.

La parola del dott. Marcovich ha certo contribuito a formare nella popolazione di Talmassons il fermo convincimento della bontà della causa e della necessità di votare per la lista nazionale.

I ferrovieri della Venezia Giulia acclamano a Trieste il candidato Arturo Ravazzolo

Mercoledì sera a Trieste, nella sala Dante gremitissima, ha parlato Arturo Ravazzolo(candidato della Lista nazionale. I ferrovieri erano accorsi numerosissimi.

All'ingresso dell'oratore nella sala la musica suona l'inno di «Giovinezza» mentre la folla lungamente applaude. Fra gli intervenuti notiamo le principali autorità ferroviarie e cittadine.

Michelangeli, delegato compartimentale, parla per primo dicendosi lieto di tanto intervento di ferrovieri.

IL DISCORSO DI RAVAZZOLO.

Io so, dice l'oratore dopo un applaudito esordio, che i ferrovieri, anche se iscritti al nostro sindacato, nutrono una certa prevenzione contro il Governo fascista. Per molti di essi questo è ancora il Governo delle economie e delle limitazioni di ogni abuso; molti ritengono di non essere stati o forse di non essere ancora sufficientemente tutelati. Ebbene, era necessario che i ferrovieri dessero questa prova di volontà e di sacrificio. Essi che furono, fra i più benemeriti durante la guerra, ma che poi, queste benemerenze permisero che fossero offuscate da tanti anni di disservizio e di scioperomania; essi — dicevo — dovevano riscattare davanti alle loro coscienze ed agli occhi della Nazione tutta quest'ombra che su loro gravava, per restituirsi ancora nelle primissime file, fra i benemeriti, fra i migliori, fra coloro, cioè, che possono guardare ai Morti del Colle di Sant'Elia senza arrossire. Sì le norme dell'orario furono modificate; furono modificate anche le tabelle organiche; le paghe furono ridotte; il numero degli agenti diminuito; ma se tutto ciò può essere doloroso, è transitorio e, soprattutto, è giusto.

La Nazione non doveva trovare la sua tomba nel deficit e nel disservizio ferroviario. Il maggior danno alla Nazione venne dall'indisciplina e dagli scioperi: il maggior impulso alla indisciplina e agli scioperi lo demmo noi. Questa è una verità incontrovertibile contro la quale non giova dire — pur essendo vero — che la grande maggioranza dei ferrovieri era allora, come è ora, fatta della anima di coloro che tanto impulso e tanta possibilità fornirono alla vittoriosa guerra; le intenzioni contano molto poco di fronte ai fatti. Ed i fatti del '19, '20, '21 si chiamano disservizio, sciopero, sabotaggio, indisciplina e peggio. Colpa dei capi — si può dire — e si dice il vero; ma colpa anche nostra che non sapemmo opporci. Ora, di fronte a tanto danno recato, occorreva una espiazione: e tanto meglio se essa è stata volontaria; tanto meglio se essa sarà subita in silenzio. Del resto i sacrifici non saranno eterni.

Quando il Bilancio dello Stato e quello ferroviario saranno sanati, i ferrovieri che primi e più di tutti e più disciplinatamente hanno dato alla Patria, avranno dalla Patria, il giusto riconoscimento dei loro diritti.

E di fatti noi abbiamo visto che qualche disposizione legislativa realmente troppo dannosa per la classe è stata abrogata, il che dimostra che il Governo non si incapponisce in un determinato punto di vista, ma che è capace di riconoscere e correggere i suoi errori fondendo sempre, armonicamente, gli interessi delle categorie e della Nazione.

Del resto — conclude l'oratore — non sono possibilità, per il lavoro, oltre il Fascismo: indietro non si ritorna; e poichè i risultati di 15 mesi di Governo hanno letteralmente cambiato in meglio il ritmo della vita italiana è necessario che tutti i buoni italiani si uniformino e diano impulso a questo ritmo, confortando il Governo di tutta la loro solidarietà di tutto il loro appoggio disciplinato, fedele e devoto.

L'oratore che è stato attentamente ascoltato durante il suo coraggioso discorso, è alla fine salutato da un applauso caloroso.

* * *

Applauditissime parole pronuncia poi Luigi Ciardi, il quale presenta Arturo Ravazzolo illustrandone le ottime qualità sindacali e facendo un esauriente illustrazione delle lotte sindacali in quest'ultimo ventennio, e dice:

« Due anime in queste lotte si manifestavano: quella volontarista sindacalista rivoluzionaria — che fu poi, interventista e fascista, e l'altra riformista utilitaria, che fu poi, neutralista e svalutatrice della vittoria.

Alla prima appartenne l'anima di Carlo Pisacane e la Persona del tribuno Filippo Corridoni, alla seconda gli uomini di tutte le rinuncie e di tutte le viltà.

Arturo Ravazzolo appartenne sempre alla prima, dico, sempre.

Fragorosissimi applausi salutano la fine delle belle parole di Luigi Ciardi, Ravazzolo, vivamente commosso, lo abbraccia o ripetutamente lo bacia.

I Comizi nelle frazioni di Pordenone

A Torre.

Il comizio elettorale tenuto a Torre ha sfatato la trista leggenda che sulla laboriosa borgata incombeva sin dai torbidi anni del più acceso bolscevismo. I nostri amici Passaretti e Tinti hanno efficacemente parlato a circa 400 autentici lavoratori, suscitando il più schietto entusiasmo e il più vibrante consenso ai postulati Sindacali-politici del Fascismo. Il Comizio si è sciolto nella più fraterna persuasione da parte di quei forti lavoratori di Cooperare al bene della Patria e alle maggiori fortune del lavoro.

A Rorai.

Anche a Rorai, Passaretti e Tinti hanno tenuto, dinanzi a numeroso uditorio, un acclamato comizio, lasciando nella pura anima operaia, larga eco di consensi e di sincera aderenza al Governo nazionale.

A Borgo Meduna.

A Borgo Meduna hanno tenuto un forte comizio il conte dott. Arturo Cattaneo, sindaco di Pordenone e Passaretti, segretario dei Sindacati Nazionali di Zona. Alle ispirate parole del Sindaco ha fatto seguito un breve e lucido discorso del nostro Passaretti che ha lumeggiato l'opera grandiosa del sindacalismo fascista in contrapposto con l'azione negativa dei partiti di avanguardia popolare. Grande entusiasmo del numeroso uditorio.

Il presente numero consta di 8 pagine

Un gruppo di elettori non fascisti per la Lista Nazionale

Un gruppo di elettori di Tarcento, non iscritti al Fascio, ha pubblicato il seguente manifesto che, per la chiara visione del momento attuale merita di esser reso noto a tutti gli elettori della Provincia:

Elettori!

Le elezioni politiche indette per domenica prossima, per le ragioni che le determinarono, per il momento storico in cui avvengono, per il fine a cui mirano, assumono un significato ed un valore del tutto diversi di quelli che hanno «sempre» assunto le elezioni politiche in Italia.

La concezione stessa di «politica», così come l'abbiamo fin qui intesa e, o bene o male, subisce una trasformazione profonda ed inattesa, e «per la prima volta» avvertiamo in essa un impensato senso di bellezza o di idealità che ci innalza di fronte a noi stessi e ci conforta.

Non è più la lotta delle persone per arrivare, come che sia, agli scanni di Montecitorio — la piccola, la bassa lotta che pur anco nel ricordo ci conturba e ci umilia — e nemmeno è quella dei partiti denigrantisi e dilaniantisi a vicenda.

E' una lotta, l'attuale, ben più nobile di quelle fin qui durate, e per la prima volta in Italia, all'infuori e al di sopra dei partiti, le elezioni politiche vengono impostate nel nome augusto della Patria.

Da ciò il dovere di ogni elettore di esaminare «da se stesso», nell'intimo suo, all'infuori di esortazioni e di pressioni altrui e al di sopra di ogni particolarismo, quale delle liste presentate al suo suffragio dia il più sicuro affidamento di mirare ai fini della Patria e al bene delle Istituzioni Nazionali direttamente, apertamente, compiutamente, senza secondi fini o vie traverse.

* * *

Poichè su ogni discussione di parte deve oggi prevalere e risolutamente imporsi quello stato d'animo che meglio si immedesimi nel fine di solidarietà sociale e nazionale, non scenderemo ad un esame delle singole liste in gara. E non vogliamo fare ciò da poi che, come abbiamo dianzi rilevato le imminenti elezioni non devono essere riguardate come competizioni di partiti, ma come «manifestazione di italianità» intesa, questa, nella sua espressione più semplice e nel suo significato più elevato.

Constatiamo, tuttavia, che anche questa volta i partiti d'Italia, di tutto dimentichi fuorchè di se stessi, fanno pompa dei loro nomi — non certo dei meriti loro — in capo a lista propria.

V'ha una lista, però, che non ad un partito si intitola e che nel suo nome compendia il suo fine:

LA LISTA NAZIONALE.

E' la lista della Patria.

Uomini illustri per chiari atti di valore, per insigni benemerenze patriottiche, per altezza di ingegno, pur militando in campi politici diversi, obbedendo non sappiamo se più ad un bisogno del cuore o ad un senso di altissimo civismo, hanno dato il loro nome e la loro fede alla Lista Nazionale per meglio valorizzare tutti i più nobili sentimenti dello spirito italiano rivolti al trionfo degli ideali di Patria.

Così formata, la lista Nazionale viene affidata non al voto dell'elettore, ma al sentimento dell'italiano.

* * *

Riconosciamo che la nostra mentalità di elettori, troppo abituata a vedere nelle elezioni politiche una lotta di partiti — quando, ancor peggio, non ci portava a vedervi una lotta di persone — non sa forse troppo agevolmente dissociare, dall'idea di «politica» quella di «partito».

Ond'è che guardando la Lista Nazionale il nostro pensiero corre al partito sotto i cui auspici la Lista Nazionale si avvia a plebiscitaria vittoria: al Partito Fascista.

Ed è bene, ed è giusto che ciò avvenga, perchè da tale associazione di idee anche l'elettore non iscritto al Partito Fascista, in un impeto di sincerità con se stesso riconosce al fascismo l'immenso merito di aver risvegliato negli italiani quella coscienza nazionale e quel sentimento di italianità che furono troppo e per troppo tempo trascurati dai precedenti governi quando sembrava che ogni sovvertimento fosse, non che permesso, alimentato; quando nessun argine ponevasi ai dissidi ed ai contrasti perturbatori dell'unità morale dello spirito Nazionale; quando ogni fede si isteriliva e si annientava ogni idea.

* * *

Ma se guardando alla Lista Nazionale il nostro pensiero ricorre spontaneo all'idea di «partito», con altrettanta spontaneità e con senso di patriottico orgoglio va innanzi tutto all'«Uomo fatidico» che con l'ardente proposito di ridare all'Italia la consapevolezza di se stessa, della sua missione di umanità gentile nel mondo, dell'inesauribile tesoro di sua potenza creatrice, regge oggi il governo d'Italia: a BENITO MUSSOLINI.

Il pensiero del magnifico Duce ci risveglia, come d'incanto, il pensiero dell'Italia. E tosto ci appare all'immaginazione l'Italia quale fu e quale è; quale era per diventare, quale è sicura di divenire. Rivediamo, non senza brividi, l'Italia nostra sull'orlo del più nero precipizio, risentiamo nel cuore le ansie di momenti terribili di tumultuario sovvertimento; ripensiamo con raccapriccio ai tempi in cui non si poteva lavorare, non si poteva viaggiare, non si poteva gridare la piena dell'affanno che ci tumultuava nell'anima, che ci serrava la gola, che ci avvampava sul volto; ricordiamo derisi i più nobili sentimenti dell'anima e calpestati i più sacri affetti del cuore: bandito il Cristo dalle scuole, minacciata l'integrità della famiglia, usurpata la proprietà, distrutto il raccolto, insultati i militari, vilipesi i combattenti, scherniti i mutilati, profanata la memoria degli stessi Morti gloriosi; e alla madre che pur piangendo andava orgogliosa del figliuolo caduto, e al padre che orgoglioso di aver dato un figlio alla Patria raddoppiava la lena nei lavori dell'officina o del campo per sostituire le braccia perdute, e alla vedova che orgogliosa elevava i figliuoli al culto del sacrificio paterno si diceva: «imprecate»..... tutte queste e altre non minori aberrazioni del senso morale e del senso umano ci ripassano davanti agli occhi della mente e ci stringono il cuore.

Ma è un attimo.

Ecco che il pensiero di quell'Uomo ci riporta davanti alla realtà presente. Ecco affacciarsi all'immaginazione esultante l'Italia di oggi, l'Italia di domani: ecco apparirci la nuova Italia risorta nella luce e nella gloria, ecco l'Italia ridivenire, per l'amore e pel genio di Mussolini, il sacrario di tutto ciò che di immortale e di eccelso può essere ancora celebrato e compiuto dagli italiani!

Elettori!

Le passate elezioni, mirando al trionfo di un partito, hanno sempre trovato fra gli elettori degli scettici, dei diffidenti, dei dubbiosi, ed hanno sempre lasciato dei delusi. Le elezioni di domenica, avendo per fine il trionfo dell'ideale di Patria, non devono trovare nè, poscia, lasciare che degli italiani lieti di dare e soddisfatti di aver dato con spirito italiano e con italiano sentimento il conforto del proprio voto alla causa Nazionale.

Con la coscienza di esercitare, a traverso il voto, non un preteso diritto, ma di compiere un preciso dovere, accorrete compatti alle urne. Ma ricordate che se con l'intervento voi adempite il vostro dovere di elettori, non potete, nè dovete sottrarvi all'adempimento di un altro ben maggiore dovere: quello di italiani amanti del progresso e della grandezza della Patria.

Tale dovere lo potete e lo dovete assolvere in un modo solo: DANDO IL VOSTRO VOTO ALLA LISTA NAZIONALE.

E sarà voto dato alla Patria: a questa nostra Patria diletta, a questa nostra Patria immortale, la cui sacra immagine vedrete elevarsi dalle elezioni stesse in ardore di vita di luce e di forza per proteggervi e per benedirvi.

Elettori di ogni partito!

Per l'Italia, per l'Italia bella; per l'Italia grande, per l'Italia gloriosa e potente; per l'Italia, santa Madre nostra, date compatti il vostro voto alla LISTA NAZIONALE!

Evviva l'Italia!

Tarcento, 3 aprile 1924.

Un gruppo di Elettori di Tarcento non iscritti al Fascio:

Anzil Liberale — Armellini cav. Vincenzo — Azzolini Gio. Batta — Bellini Paolo — Bernardis Guglielmo — Bonfadini dott. Jacopo — Boreatti nobile Giulio — Bornancin rag. Ermes — Bortoluzzi Giovanni — Burini dott. Ernesto — Calligaro Eugenio — Casasola Giovanni — Ceschia Ferdinando — Ciardi Ilarione — Copizza Giovanni — Corridore Francesco — Cossio Giacomo — Cossio Olvino — Cossio Valentino — Cremesini Francesco — Dal Mas Giovanni — Del Fabbro Domenico — Del Medico Giuseppe — Fachini Pietro — Fadini Giacomo — Fadini Luigi — Fadini Mario — Giavitto Arcangelo — Giorgione Grillo Luigi — Job cav. Gregorio — Locatelli Luigi — Maloberti Carlo — Mazzolini Giuseppe — Melleli cav. Pietro — Miconi Pietro — Morgante geom. Aldo — Morgante Faustino — Mosca cav. Giulio — Muzzi Guido — Muzzolini Umberto (padre) — Nicoletti Antonio — Nimis Pietro — Pasianotto Giuseppe — Patriarca Arnaldo — Pitotto Antonio — Pividori cav. Giuseppe — Primus Cristoforo — Ripari cav. Ugo — Salvadori Addo — Sanvitto Costanzo — Tami Corrado — Tami dott. Longino — Tassini cav. Dionisio — Tonnada Giovanni — Vattolo Valentino.

Parlano i fatti

Al disordine interno, all'anarchia, un Governo; al disfacimento sociale, il rinsaldamento della compagine nazionale; cessato il sabotamento del lavoro da parte degli operai più riottosi, cessata la indisciplina delle officine; cessati i continui scioperi; cessati gli scioperi nei pubblici servizi; cessata la guerra civile, salvo ancora alcuni fatti sporadici che accennano a diminuire di numero; rimessa in attività tutta la produzione del paese; ispirato ai funzionari dello Stato un maggior senso di dovere e responsabilità; impresso un andamento più severo ed energico alle funzioni dello Stato, delle provincie e dei Comuni. Tutta questa ripresa di un ritmo produttivo di un funzionamento statale più ordinato, più intenso, non si può negare abbiano portato ottimi frutti nella ricostruzione finanziaria ed economica del Paese.

MUSSOLINI
(discorso del 23 marzo).

Sorge l'Italia di Dante

«... e quando sarete fatti degni di Dante nell'amore e nell'odio, quando l'anima di Dante potrà guardare in voi senza dolore e lieto di tutto il suo orgoglio italiano, noi innalzeremo la statua del Poeta sulla maggiore altezza di Roma, e scriveremo sulla base:

Al Profeta della Nazione Italiana gli Italiani degni di Lui ».

Queste parole di Mazzini scritte nel 1844 per gli operai italiani in Londra, hanno atteso a lungo una conferma.

E non potevano darla gli italiani del '48 e del '66 che, malgrado i loro sforzi per risollevare lo spirito nazionale, si vedevano soffocati da nuove invasioni nel settentrione e da repressioni nel mezzogiorno d'Italia. Mancava troppo all'unità geografica perchè fosse completa l'unità degli spiriti. Nè bastò che fosse proclamato il Regno d'Italia e, poco dopo, Roma capitale. V'era in Italia tutto il riflesso della disgregazione dei comuni prima, e dei vari principati più tardi, che passavano da signore a signore, italiano talvolta, più spesso straniero, impedendo quella compattezza di pensiero, quell'unità d'azione che più tardi Mazzini ha dichiarato mezzi indispensabili a dare una Patria agli Italiani.

E' in grado l'Italia di oggi di dare questa conferma?

Per rispondere con sicura coscienza è necessario prima vedere in qual modo oggi l'Italia nostra sia il compimento del pensiero di Dante sulla Patria.

Egli l'amò sopra tutti gli italiani e la sognò una e grande: e le diede tutto se stesso con dedizione di uomo, di poeta e di apostolo. Come poeta, sdegnando l'uso del latino che solo l'avrebbe messo fra i dotti del suo tempo, sentì prepotente il bisogno di esporre le sue grandi idee in una forma anche al volgo accessibile. Scelse perciò il fiore delle voci e dei modi da tutti i dialetti per darle una lingua comune che avrebbe creato in faccia allo straniero un potente segnale d'unità fra gli italiani. E pertò questa lingua alle sublimi altezze del pensiero e dell'arte in un'opera che manda vivissima luce a tutta l'umanità e la manderà nei secoli.

Come uomo si occupò delle pubbliche cose, ritenendo questo un dovere sacro per ognuno che nasca in libero stato. Osservatore e profondo conoscitore dei movimenti politici nella storia, comprese che l'unità e la libertà della Patria non potevano venire che dal Popolo, e col popolo egli rimase in tutte le sue competizioni politiche: coi guelfi dapprima, coi bianchi più tardi, non perchè egli intimamente fosse guelfo e poi bianco — poichè fece parte per se stesso — ma perchè queste due parti rappresentavano l'elemento della nazione futura a cui la sua alta mente sempre mirava.

E quale grande concetto egli avesse di Roma lo si rivela dalle parole che si fa rivolgere da Beatrice con la predizione della sua assunzione nell'empireo:

e sarai meco senza fine cive
di quella Roma onde Cristo è romano

quasi eguagliando la sublimità dell'empireo alla grandezza di Roma.

Egli guardò a Roma come unico centro a cui dovesse far capo l'autorità dello stato, come il solo punto da cui dovessero esser rette le sorti d'Italia non solo, ma dell'Europa e del mondo.

Sdegnò le lotte di parte, perchè fiaccavano gli spiriti e allontanavano sempre più l'avvento d'Italia ad una grandezza a cui avrebbero guardato ammirate tutte le altre potenze europee.

Odiò i traditori della Patria sopra tutti i malvagi e non esitò a dar loro il più tremendo fra i castighi del suo Inferno.

Sognò e desiderò ardentemente l'uomo che valesse a trarre l'Italia alla grandezza a cui natura l'ha destinata, e questo suo ardente amore della Patria gli fece travedere in alcuni principi delle qualità che in realtà essi non ebbero mai: che avessero, cioè, compreso il suo pensiero e l'avessero saputo tradurre in azione.

Ma Dante in se stesso aveva fatto un enorme cammino, lasciandosi addietro popolo e principi, che non potevano seguirlo sia per le lotte intestine che dividevano le energie sia per la cupidigia degli stranieri che ne approfittavano. Dante pensando all'Italia aveva saputo vedere tanto lontano sul cammino che essa doveva percorrere, che appena ora, dopo sei secoli, si vanno traducendo in azione le aspirazioni del suo pensiero.

Dopo l'unità politica, solo coll'ultima guerra veramente compiuta, il popolo d'Italia ha fatto un'altra grande conquista: l'unità spirituale rinsaldata al fuoco d'amore purissimo per la Patria, santificata dal nuovo sangue versato.

Solo dopo sei secoli dal popolo italiano è sorto l'uomo che ne guida i destini con mano forte e sicura, per virtù d'amore; l'uomo che ha compreso il pensiero di Dante e lo ha tradotto in azione; l'uomo che per far questo ha guardato a Roma come a vetta altissima onde rifulgerà ancora una volta nuova luce sull'Europa e sul mondo; il valore tanto invocato che solo cibera sapienza e amore e virtute, e

di quell'umile Italia fia salute,
per cui morì la vergine Cammilla,
Eurialo e Turno e Niso di ferute.

L'Italia di oggi non è quella dei pochi che ancora ricercarono fra i resti di un oscuro periodo superato, il germe di lotte fraterne, di coloro che anelano ad una libertà che non sono in grado di acquistare o di mantenere; l'Italia dei pochi che non hanno saputo seguire lo spirito nuovo della Nazione nella sua rapida ascesa, e avvoltolati nel fango delle torbide idee, quasi sentono sgomento della meravigliosa resurrezione degli spiriti italiani.

L'Italia di oggi è degna di Dante: è degna del suo spirito e la immensa forza sprigionatasi dagli animi purificati, come pianta rigogliosa e sanissima, sorgente dal vano putridume di false dottrine, o di dottrine non false ma propagate in mala fede contro il benessere degli uomini.

L'Italia di oggi è veramente quella a cui guardano invidi le altre nazioni ancora brancolanti nella nebbia spirituale di un dopo guerra che dura da troppo tempo, e si chiedono con meraviglia dove mai il popolo italiano trae tanta forza rinnovatrice.

E forse non pensano che la terra che ha fecondato l'ingegno massimo della umanità, il Poeta universale, deve avere in sè una potenza che non può spegnersi, come non si è spenta intanti secoli l'opera e la grandezza di Dante.

E poichè i poeti e i pensatori che celebrarono la Patria dopo di lui hanno attinto al suo grande spirito alimento primo al loro amore, cerchino gli stranieri la fonte prima della nostra anima nazionale nel Poeta che la presentì quando ancora nessun segno si poteva scorgere, che divinò l'uomo che immancabilmente sarebbe scaturito dalla immortale anima italiana.

Oggi si può, sul più alto colle di Roma, erigere il monumento di cui Mazzini ha gettato l'idea e Mussolini ha posto la prima pietra. Il popolo d'Italia ora costruisce.

Udine, 4 aprile 1924.

Vittorina Petri.

Il perchè del Fascismo...

Il Fascismo nacque da necessità anche spirituali, attinte in fondo alle energie del patriottismo e del nazionalismo. Per questo fu inteso dai giovani e compreso dal Paese. La formola dittatoriale era insita nel moto, era latente nel duce, era opportuna nella traduzione in atto. L'opinione pubblica si adagiò in essa con Mussolini.

Questo altra volta dicemmo: ma giova oggi ripeterlo per le elezioni italiane, che chiedono al popolo la conferma del favore impersonato in un «leader» singolare che si chiama Mussolini.

(Così, acutamente, il direttore della «Unità Cattolica», 23 marzo 1924).

E' l'ultima ora!

E, all'ultima ora, il giornale popolare grida ai popolari: «La battaglia nostra è per la libera affermazione dei nostri ideali!».

Quali sono questi ideali?

Quelli di riconsegnare l'Italia nelle mani dei bagarini di don Sturzo?

Quelli di riportarci d'un paio d'anni indietro, ai tempi disgraziati in cui spadroneggiavano i capi lega nelle campagne senza pace?

Quelli di vituperare le chiese e le canoniche facendole botteghe di voti e rifugio di politicanti?

Quelli di ottenere dal Papa il ritiro del divieto ai sacerdoti di seguire don Sturzo?

Infatti, gli ideali del partito popolare sono questi; ma gli elettori sapranno far giustizia di tutti gli imbroglioni che si illudono di tornare indietro.

Avvisi Economici

La Pubblicità fatta per mezzo degli **AVVISI ECONOMICI** del GIORNALE DEL FRIULI è fra le più pratiche e meno dispendiose offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose od altre forme di pubblicità. Gli **AVVISI ECONOMICI** sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere od acquistare aziende industriali; o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi ecc. ecc.

GLI AVVISI ECONOMICI per il GIORNALE DEL FRIULI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di pubblicità

A. MANZONI & C.

VIA LOVARIA 2 (Angolo Via Prefettura) : UDINE :

ai seguenti prezzi: Cent. 20 la parola minimo lire 4, più cent. 20 tassa gover.

La scheda per la votazione del 6 aprile

Riproduciamo lo schema col segno traversale sull'emblema della Lista fascista (casella a destra, numero 21, con il fascio littorio e la scure). Gli elettori, che vogliono compiere il loro dovere di coscienza verso la Patria e il partito che sta valorizzandola, tracceranno, con la matita, che troveranno nella cabina, un segno traversale sull'emblema del Fascio, com' è indicato, nella nostra odierna riproduzione.

Non è necessario scrivere alcun nome nelle righe dei « voti di preferenza ». L'elettore che ha fede nel Partito Nazionale Fascista vota la scheda pura e semplice, col segno, fatto a matita nera, sulla casella 21 (col fascio), e depone la scheda nell'urna. — Non è necessario, avvertiamo, mettere nessun nome.

Si badi però che se anche un solo nome è scritto, deve essere uno dei 15 della Lista Nazionale Fascista per la Venezia Giulia. Qualunque altro nome anche se fosse quello di Mussolini farebbe dichiarare nulla la scheda e ciò equivarrebbe a perdere un voto.

Gli avversari appunto perciò fanno una subdola e disonesta propaganda per far scrivere nomi non ammessi nelle schede per farle annullare.

Come si vota

Le operazioni elettorali si inizieranno alle ore 9 e termineranno alle ore 21 della domenica 6 aprile 1924.

Gli elettori non potranno votare che nella Sezione in cui sono iscritti, ad eccezione dei membri dei seggi elettorali che voteranno nella Sezione in cui sono di servizio.

L'elettore si dovrà presentare ai seggi con il certificato elettorale per il riconoscimento. L'identità personale sarà accertata da parte di un membro del Seggio e da uno degli elettori che già abbia votato, il quale dovrà apporre la propria firma nella sezione a ciò destinata nei registri delle liste elettorali, oppure a mezzo di documenti personali firmati da autorità od enti governativi.

A tal uopo è lecito ricordare che la nuova Legge, reputando sommamente importante il fatto del riconoscimento, ha stabilito che il Pretore del competente Mandamento, su richiesta dell'elettore, rilasci, al prezzo di centesimi 10, una tessera di riconoscimento elettorale.

Avvenuto il riconoscimento, il Presidente consegnerà all'elettore una scheda, precedentemente autenticata, leggendo ad alta voce il numero scritto sull'appendice della scheda stessa, ed il segretario od uno scrutatore, segnerà questo numero nella apposita colonna delle Liste elettorali autenticata dalla Commissione Provinciale.

L'elettore quindi si ritira nella cabina e compirà l'operazione cui abbiamo accennato più sopra: segnerà cioè con la matita la casella 21, col fascio littorio e la scure, e nient'altro.

Quando l'elettore abbia compiuto queste operazioni, dovrà ripiegare la scheda come l'ha aperta e chiuderla inumidendo la parte ingommata.

Essa assumerà la forma di un telegramma all'atto del recapito.

La operazione della chiusura della scheda deve essere compiuta in cabina, e la scheda chiusa sarà consegnata al Presidente il quale dovrà accertarsi se la scheda è ben chiusa. Ove non lo sia egli dovrà riconsegnare la scheda all'elettore che dovrà ritornare in cabina e chiuderla.

Chiusura della votazione

Le operazioni di votazione si chiuderanno alle ore 21 della domenica senza preavviso e allo scoccar di quell'ora nessun elettore anche se si trovi nella sala della votazione, sarà ammesso al voto.

A tale ora il Presidente, dichiarata chiusa la votazione, inizierà l'operazione di scrutinio delle schede.

Cittadini!

DOMENICA E' DOVERE DI TUTTI QUANTI AMANO QUESTA NOSTRA E DILETTA ITALIA, DI RECARCI ALLE URNE COL PROPOSITO DI DARE ALLA VOTAZIONE SULLA LISTA NAZIONALE FASCISTA, IL CARATTERE D'UN PLEBISCITO, PERCHE' IL GOVERNO NAZIONALE SAPPIA CHE TUTTI GLI ITALIANI CONSENTONO CON LA SUA OPERA DI ASSANAMENTO, DI VALORIZZAZIONE, DI PROGRESSO DEL PAESE.

TUTTI ALLE URNE AL GRIDO DI: VIVA L'ITALIA GRANDE E FELICE!

Il contrassegno della lista nazionale (N. 21)

On. FRANCESCO GIUNTA, volontario di guerra, segretario generale del P. N. F., capo del fascismo giuliano, audace iniziatore della riscossa antibolscevica a Trieste, deputato uscente.

On. tenente avv. FULVIO SUVICH, volontario di guerra, triestino, deputato uscente per Trieste.

On. cap. GIOVANNI BANELLI, volontario di guerra, triestino, decorato al valor militare, deputato uscente.

On. cap. LUIGI BILUCAGLIA, mutilato di guerra, volontario di guerra, capo del fascismo istriano, deputato uscente.

Cap. prof. GIOVANNI MRACH, volontario di guerra, direttore del quotidiano fascista di Pola « L'Azione ».

Avv. ALMERIGO VENTRELLA, internato politico, esponente del vecchio partito liberale irredentista.

On. avv. FRANCESCO MARANI, già deputato italiano al Parlamento austriaco e fin da allora tenace assertore dell'italianità adriatica.

Ten. ARRIGO BARNABA, decorato di medaglia d'oro.

Conte dott. FRANCESCO TULLIO, tecnico e grande agricoltore della Bassa Friulana.

Prof. SILVERIO LEICHT, docente ordinario di storia del diritto italiano all'Università di Bologna ed insigne storico del Friuli.

Avv. PIERO PISENTI, capo del fascismo friulano, direttore del quotidiano il « Giornale del Friuli » ex prefetto della provincia.

ARTURO RAVAZZOLO, ferroviere organizzatore dei sindacati del Friuli, già candidato fascista nel 1921.

Maggiore LUIGI RUSSO, presidente della Federazione Combattenti friulani, più volte decorato al valore militare.

Rag. LUIGI SPEZZOTTI, r. commissario di Udine, una delle più spiccate personalità politiche ed amministrative del Friuli.

On. dott. ALESSANDRO DUDAN, dalmata, volontario di guerra, propugnatore instancabile delle rivendicazioni adriatiche, deputato uscente del collegio di Roma.

L'e[illegible] dei Presidenti e Vicepresidenti dei seggi

[illegible] dei Presidenti e Vi[illegible] elettorali per le [illegible] del 6 aprile in Friuli.

Domini cav. Umberto, Presidente - [illegible] Vice Presidente - Sezione 13[illegible] - Via dell'Ospitale.

[illegible] cav. [illegible], Pres. - Bertuzzi Giuseppe, Vice - Sezione 1[illegible] - Via [illegible].

[illegible] cav. Giuseppe, Pres. - Volpe Antonio, Vice - Sez. 1[illegible] - V. Bartolini.

Minesso cav. Angelo, Pres. - [illegible] Francesco, Vice - Sez. 138 - Via Dante.

Di Pietro avv. Francesco, Pres. - Cardella Salvatore, Vice - Sezione 139 - Piazza Garibaldi.

Serra avv. Nicola, Pres. - Saporita Paolo, Vice - Sezione 140 - Via Viola.

Santomaso cav. Vittorio, Pres. - [illegible] Italo, Vice - Sez. 1[illegible] - P. Umberto I.

Bugarello Ettore, Pres. - Lo Porto Giuseppe, Vice - Sez. 142 - P. Umberto I.

Serentino avv. Domenico, Pres - Locatelli cav. Cesare, Vice - Sezione 143 - Via Dante.

Castellano avv. Giorgio, Pres. - Giacomo Di Prampero, Vice - Sezione 144 - Via Viola.

Cabrini cav. Domenico, Pres. - Venturini Umberto, Vice - Sezione 145 - Via Cavallotti.

Scodellari Umberto, Pres. - Romano Rocco, Vice - Sez. 146 - Via Dante.

Dianese avv. cav. Luigi, Pres. - Francescato Oreste, Vice - Sezione 150 - Via Tricesimo.

Cabrini avv. Aldo, Pres. - Preindl cav. Pietro, Vice - Sez. 152 - Via Bologna.

Benedetti avv. Gio. Batta, Pres. - La Scola Vincenzo, Vice - Sezione 147 - Via di Toppo Wassermann.

Garbuglio avv. Ferdinando, Pres. - Boffa Antonio, Vice - Sezione 149 - Via Cavallotti.

Gallo avv. Mario, Pres. - Marino Riccardo, Vice - Sez. 151 - Via Veneto.

Giannini avv. Alessandro, Pres. - Scapatticci Francesco, Vice - Sezione 148 - Via Asilo Marco Volpe.

Nimis cav. Alessandro, Pres. - Paoluzza cav. Pietro, Vice - Sezione 153 - Via Lombardia.

Someda dr. Pietro, Pres. - Ragazzoni cav. Giovanni - Sezione 156 - Piazza Garibaldi.

De Senibus dr. Vittorio, Pres. - Grassini cav. Giuseppe, Vice - Sezione 155 - Via Pracchiuso.

Della Porta Giovanni Battista, Pres. - Scalettaris col. Ugo, Vice - Sezione 154 - Via Tricesimo.

Pirosa dr. Venanzio, Pres. - Peressini dr. Alber., Vice - Sez. 157 - V. Dante.

Nimis avv. Giuseppe, Pres. - Rea cav. Alessandro, Vice - Sezione 158 - Via Asilo Marco Volpe.

Rubbazzer cav. Italico, Pres. - Nardini rag. Luigi, Vice - Sezione 160 - Campoformido.

Soave cav. Ugo - Vice-Pres. - Sez. 159 - Campoformido.

Alciati cav. Lorenzo, Pres. - Sezione 163 - Feletto Umberto.

Stringari cav. Giovanni, Pres. - Mastropaolo cav. Pasquale, Vice - Sezione 161 - Campoformido.

Antonioli cav. Alfredo, Pres. - Bertolissi dr. Giuseppe, Vice - Sezione 166 - Martignacco.

Boniceлli ing. Guido, Pres. - Mistruzzi Primo Diego, Vice - Sezione 167 - Meretto di Tomba.

Borta Giovanni, Vice-Pres. - Sez. 168 - Meretto di Tomba.

Biasutti cav. Giuseppe, Pres. - Sezione 171 - Pasian di Prato.

Camavitto Daniele, Pres. - Sezione 172 - Pasian di Prato.

Cantarutti Giuseppe, Vice-Pres. - Sezione 173 - Pasian di Prato.

Celotti dr. Giuseppe, Pres. - Sezione 176 - Basiliano.

De Fornera dr. Lucio, Pres. - Trivulzio cav. Carlo, Vice - Sezione 180 - Pozzuolo del Friuli.

Rocchis cav. Luigi, Pres. - Sezione 181 - Pozzuolo del Friuli.

Santi cav. Ernesto, Pres. - Sezione 182 - Pozzuolo del Friuli.

Bassani Umberto, Vice-Pres. - Sez. 184 - Reana del Roiale.

Calligaris Pietro, Pres. - Sezione 185 - Reana del Roiale.

Conti avv. Giuseppe, Pres. - Sezione 209 - Premariacco.

Brida rag. Fausto, Pres. - Sezione 214 - San Leonardo.

Minini dr. Luigi, Pres. - Fantini Giuseppe, Vice - Sez. 216 - S. Pietro al N.

Collo rag. cav. Michele, Pres. - Clemencigh cav. Clemente, Vice - Sez. 220 - Torreano.

Scocchiguerro Maurizio, Pres. - Simonetti Amedeo, Vice - Sez. 221 - Torreano.

Gropplero cav. Francesco, Vice-Pres. - Sez. 222 - Gemona.

Deganutti Camillo, Vice-Pres. - Sezione 223 - Gemona.

Lorentz Giuseppe, Vice-Pres. - Sezione 224 - Gemona.

Loschi cav. Pietro, Vice-Pres. - Sezione 225 - Gemona.

Masini Placido, Vice-Presidente - Sezione 226 - Gemona.

Luzzatto cav. Oscar, Pres. - Marzuttini dr. Paolo, Vice - Sez. 228 - Artegna.

Zillio rag. Gius. - Vice - Sez. 231 - Buia.

Zille geom. Giov., Vice - Sez. 232 - Buia.

Valentinis dr. C., Vice - Sez. 233 - Buia.

Venier cav. Franc., Vice - S. 234 - Buia.

Linussa avv. Eugenio, Pres. - Loschi Domenico, Vice - Sez. 237 - Montenars.

Marnoli avv. Giorgio, Pres. - Mattiussi Valentino, Vice - Sez. 241 - Trasaghis.

Cristini cav. Pietro - Vice-Pres. - Sezione 243 - Venzone.

Cigaina Aristide, Vice-Pres. - Sez. 255 - Magnano in Riviera.

Leskovic Lionello, Pres. - Giacometti Girolamo, Vice - Sez. 261 - Pratischis.

Marchesi comm. Vincenzo, Pres. - Evaletti cav. Gaetano, Vice - Sezione 262 - Platischis.

Passarelli Alessandro, Pres. - Sez. 264 - Segnacco.

Bellavitis avv. Antonio, Pres. - Sezione 277 - Castions di Strada.

Valussi Odorico, Vice-Pres. - Sez. 302 - Lestizza.

De Gasperi prof. Beniamino, Vice-Pres. Sezione 303 - Lestizza.

Gabbia Gir., Vice - Sez. 309 - Pordenone.

Faioni dr. G., Vice - S. 311 - Pordenone.

Misani comm. Massimo, Vice - Sezione 313 - Pordenone.

Battistella cav. Antonio, Vice - Sezione 314 - Pordenone.

Paretti Ant., Vice - S. 315 - Cordenons.

Pascoli cav. Giuseppe, Vice - Sez. 316 - Cordenons.

Borgomanero comm. Luigi, Vice - Sezione 317 - Cordenons.

Cocozza-Campanile dr. Vincenzo, Pres. - Menacelli Agostino, Vice - Sez. 318 - Fontanafredda.

Ferrario dr. Reginaldo, Pres. - Sezione 321 - Fontanafredda.

Basta cav. Luigi, Vice - S. 322 - Porcia.

Periotti cav. Giuseppe, Pres. - Comi[illegible] [illegible] Vice - Sezione 323 - [illegible] in Piano.

[illegible], Pres. - Lorenzi cav. Giuseppe, Vice - Sez. 327 - Prata di Pordenone.

[illegible], Pres. - Sezione 324 - Porcia.

[illegible] Giuseppe, Pres. - Sez. 325 - Prata di Pordenone.

[illegible] comm. [illegible], Pres. - Quarina [illegible], Vice - Sez. 328 - Polcenigo.

[illegible], Vice - S. 331 - Aviano.

[illegible], Pres. - S. 332 - Aviano.

[illegible] cav. Cesare, Pres. - Cannelli dr. Adelchi, Vice - Sez. 333 - Aviano.

[illegible] rag. Giovanni, Pres. - Grizzi G. B., Vice - Sezione 334 - Aviano.

Z[illegible] avv. [illegible], Pres. - S. 335 - Aviano.

[illegible] cav. Giusto, Pres. - Giacometti cav. Giuseppe, Vice - Sezione 336 - Montereale Cellina.

Simoni cav. Giulio, Pres. - Scoffo cav. Ettore, Vice - Sez. 337 - Montereale C.

Sartori avv. Ottavio, Pres. - Saporetti Vittorio, Vice - S. 338 - Montereale C.

Centazzo avv. Giacomo, Pres. - Sezione 339 - Montereale Cellina.

Costi cav. Michele, Pres. - Sezione 340 - Montereale Cellina.

Giannelli cav. Agostino, Pres. - Sezione 341 - San Quirino.

Zoccolari cav. Umberto, Pres. - Sezione 342 - San Quirino.

Triedi Rodolfo, Vice - Sez. 343 - Sacile.

Pez cav. Luigi, Vice - Sez. 344 - Sacile.

Morpurgo Lao. Elio, Pres. - Scala Vittorio, Vice - Sez. 345 - Sacile.

Della Schiava avv. Italico, Presidente - Sezione 346 - Sacile.

Lestuzzi Orazio, Pres. - Sezione 348 - Brugnera.

Berghinz comm. Guido, Presidente - Sezione 351 - Budoia.

Mora cav. Ett., Pres. - S. 354 - Caneva.

Sutto Vittorino, Pres. - S. 355 - Caneva.

Zagolin cav. O., Pres. - S. 356 - Caneva.

Rioppi avv. Antonio, Pres. - Sez. 358 - Polcenigo.

Bon cav. Luigi, Pres. - Sezione 364 - San Daniele del Friuli.

Allatere avv. Antonio, Pres. - Sez. 373 - Majano.

Casoli cav. P., Pres. - S. 379 - Majano.

Ravanello Natale, Pres. - Sezione 420 - Pravisdomini.

Di Prampero co. Carlo, Pres. - Sezione 433 - Azzano X.

Urbanis cav. Giuseppe, Pres. - Sezione 434 - Azzano X.

Micoli-Toscano Giovanni, Pres. - Sezione 437 - Fiume Veneto.

Cortellazzi cav. Vittorio, Pres. - Sezione 441 - Pasiano.

Cesari-Benoni dr. Samuele, Pres. - Sezione 442 - Pasiano.

Fortunato cav. Michele, Pres. - Sezione 444 - Zoppola.

Crainz cav. Vito, Pres. - Sezione 445 - Zoppola.

Forni Francesco Gino, Vice-Pres. - Sezione 447 - Spilimbergo.

Grossi Attilio, Presidente - Sezione 481 - Erto e Casso.

Chiaruttini Zefferino - Presidente - Sezione 484 - Frisanco.

Gattinoni cav. Federico, Vice-Pres. - Sezione 485 - Frisanco.

L'elenco degli scrutatori per le 24 sezioni del Comune di Udine

A fungere da scrutatori nelle 24 Sezioni elettorali del Comune di Udine sono stati nominati i signori:

Sezione 135 — De Franceschi Attilio, Dristenti Leone, Pesavento Renato, Somintendi Amedeo.

Sezione 136 — Degani Augusto, Simonetti Girolamo, Bellina Antonio, Cozzi Aurelio.

Sezione 137 — Baldini Angelo, Guerra Giuseppe, Rossi Umberto, Cioffi Vincenzo.

Sezione 138 — Sferragatta Emanuele, Tomasini Gioacchino, Soligo Enrico, Provvisionato Michele.

Sezione 139 — Molinaris Alessandro, Ridomi Giuseppe, Gervasoni Carlo, Zavagna Giovanni.

Sezione 140 — Preindl Enrico, Sarti Augusto, Bortolussi Giuseppe, Galanti Mario.

Sezione 141 — De Nardo Leonida, Talamo Gaetano, Nardini Francesco, Cremese Cesare.

Sezione 142 — Anderloni Ettore, Ciotti Valentino, Galanti Luigi, Cerutti Gio. Battista.

Sezione 143 — Rubini Giulio, Della Pace Tommaso, Fortunato Carlo, Trevisanutto Eugenio.

Sezione 144 — Bonoris Luigi, Connelli Alfredo, Nalato Virgilio, Collerli Francesco.

Sezione 145 — Ciotti Dante, Rotaliti Giuseppe, Squarcina Lodovico, Manera Ermes.

Sezione 146 — D'Elia Giuseppe, Mengaro Valentino, Francescatto Ennio, Viola Francesco.

Sezione 147 — Gnesutta Raimondo, Maurigh Aldo, Mizzau Giuseppe, Ricci Antonio.

Sezione 148 — Budai Beniamino, Del Piero Umberto, Zin Eugenio, Vaciele Luigi.

Sezione 149 — Cudugnello Antonio, Ravazzolo Domenico, Cogoi Pietro, Rigo Angelo.

Sezione 150 — Collovigh Edoardo, Flabiano Santo, Barbetti Enrico, Del Fabbro Ferruccio.

Sezione 151 — Burello Antonio, Ermiglia Mario, Saker Giulio, Vidussi Ferdinando.

Sezione 152 — Braida Mario, Vanoni Alfonso, Vicario Giuseppe, Antonutti Gio. Battista.

Sezione 153 — Bettuzzi Marcellino, Lazzarini Ulisse, Rizzi Salvatore, Franz Ferruccio.

Sezione 154 — Degano Umberto, Barbetti Domenico, Cigaina Aristide, Cozzi Mario.

Sezione 155 — Gaggio Riccardo, Spivach Gino, Gaudio Achille Luigi, Nodari Lodovico.

Sezione 156 — Frontini Luigi, Lami prof. Adriano, Duchello Giovanni, Fant Emilio.

Sezione 157 — Criscuolo Luigi, Pianta Fausto, Feruglio Giovanni, Basso Luigi.

Sezione 158 — Fossati Alcide, Lucchini Umberto, Munarutto Antonio, Buiatti Emilio.

La religione è una forza fondamentale che va rispettata e difesa. Sono pertanto contrario alla demagogia anticlericale ed ateistica. Affermo che il cattolicismo è una grande potenza spirituale e morale, e confido che i rapporti tra lo Stato Italiano e il Vaticano saranno d'ora innanzi amichevoli.

MUSSOLINI.

L'ultima giornata di propaganda

Sabato 5 Aprile

[illegible]: Spilimbergo ore 14, San Vito ore 18, Cividale ore 18.
PISENTI: Gorizia ore 11.
di CAPORIACCO: Maggio ore 19, Pagnacco ore 20.
DE PUPPI: Grupignano e Rubignacco.
RAVAZZOLO: Pasian di Prato ore 12.30, Campoformido ore 13,30, Moruzzo di Tomba ore 14.30, Blessano ore 16, Basiliano ore 17, Romanzacco ore 19.

La propaganda elettorale del comm. Russo

A Cussignacco e a Pagnacco.

Ieri sera il candidato comm. Russo ha continuato il suo attivissimo giro di propaganda toccando le importanti località di Pagnacco e Cussignacco.

Ai entrambi i comizi partecipò una folla straordinaria di elettori che manifestarono il loro più entusiastico consenso ai discorsi del comm. Russo il quale, con parola vibrante di fede fascista, ha esposto in sintesi lucidissima l'opera restauratrice del Governo di Benito Mussolini diretta a salvare l'Italia dal baratro in cui stava per precipitare.

Tanto a Cussignacco quanto a Pagnacco, il comm. Russo fu festeggiatissimo e la sua calda parola fu spesso salutata da applausi calorosi e alla fine coronata da entusiastiche ovazioni.

Rappresentanti di lista

(nelle istruzioni del T. U. L. R. P.) è detto: La cancelleria della Corte d'Appello ha obbligo tassativo di far tenere le dichiarazioni alla Segreteria degli uffici delle sezioni rispettive nelle ORE ANTIMERIDIANE DEL SABATO PRECEDENTE L'ELEZIONE.

Miserabile speculazione

« I lettori cattolici — scrive il giornale popolare — ricordatevi la vostra fede e manifestatela votando: LA CROCE! ».

Miserabile speculazione! Ecco come i seguaci di don Sturzo vorrebbero sfruttare il nome di Cristo, ecco come si tenta di identificare, nel distintivo di un partito equivoco sconfessato dalla S. Sede, il segno luminoso della Croce, di quella Croce che non don Sturzo, ma il fascismo, ha voluto restituita agli splendori della fede o della preghiera.

Un vibrante appello dei dirigenti delle Cooperative Carniche

Agli operai soci delle Cooperative di Lavoro aderenti al Consorzio Carnico;
Ai Soci della Cooperativa Carnica di Consumo;
Ai Cooperatori della Carnia.

Nella Estate del 1923 i Delegati delle Cooperative di Lavoro aderenti al Consorzio Carnico e gli Amministratori della Cooperativa Carnica di Consumo hanno con voto unanime approvato il noto patto di Collaborazione fra le nostre Istituzioni e il Partito Nazionale Fascista.

L'accordo che assicurava alle Cooperative Carniche la loro autonomia e la possibilità di un ulteriore sviluppo faceva implicita e rendeva doverosa una leale collaborazione col Partito Nazionale.

Per questo scopo si costituiva la Federazione Provinciale, comprendente ormai tutte le migliori forze Cooperative del Friuli.

Così gli interessi delle nostre istituzioni e i loro sacrosanti diritti trovarono la migliore tutela e la più valida difesa nell'opera della Federazione Provinciale.

Ma chi a questa opera seppe dare una impronta valorosa è il comm. Piero Pisenti che con entusiasmo e tenacia si è proposto di aiutare le Cooperative Carniche nell'ardito esperimento da esse intrapreso a risolvere in forma nuova e razionale il problema della nostra emigrazione.

Quando il nostro Consorzio si accinse a portare oltre i confini della Patria la sua attività, fu d'uopo chiedere i mezzi necessari per tal fine agli operai soci che da quella attività dovevano trarre il pane onorato e che per ciò si impegnarono notevolmente in proprio.

Siamo lieti oggi di poter dire come grazie appunto all'autorevole interessamento di Piero Pisenti, sia stata predisposta una organizzazione finanziaria che, mentre darà modo al Consorzio Carnico di sviluppare una vasta attività all'Estero, solleverà i nostri operai da qualsiasi impegno gravoso.

Tutto pertanto fa ritenere che nel corrente anno ci sarà consentito di dare occupazione dignitosa e proficua ai nostri operai, così in Italia come all'Estero.

La realizzazione di questo ardito progetto rappresenta un fatto di eccezionale importanza per la nostra Carnia che vedrà così in breve risolto in modo geniale il problema della disoccupazione e quello della emigrazione.

Così la nostra maestranza che pur vanta ottime qualità morali e rare capacità professionali, non si offrirà più al primo acquirente di braccia, ma, inquadrata finanziariamente, tecnicamente e italianamente, si presenterà sui mercati esteri ad offrire la sua opera, la sua competenza a parità di condizioni con qualsiasi impresa industrialmente organizzata.

Il Sindacato Friulano Lavori all'Estero, recentemente costituito, indirizzerà e disciplinerà questa opera poderosa.

Ma oltre a quelli che furono e che dovranno ulteriormente il patrocinio di Piero Pisenti, Capo del Fascismo Friulano, è necessario che i cooperatori della Carnia siano con noi riconoscenti nella nuova situazione politica che regola la vita della Nazione.

Noi diciamo che i Cooperatori della Carnia non possono non avvertire le responsabilità assunte in dipendenza del Patto di Collaborazione e gli obblighi contratti di fronte agli Uomini che di quel Patto furono mallevadori.

Ma oltre a quelli che furono e che saranno i rapporti di collaborazione delle nostre Istituzioni col Partito Nazionale Fascista e col Governo Nazionale, c'è in noi tutti il vivo desiderio di fare opera di pacificazione.

Il nuovo ordinamento politico ha originato ripercussioni profonde e violente in quasi tutte le regioni d'Italia.

In Carnia mai venne meno quello spirito di conciliazione e di rispetto delle reciproche opinioni, spirito che nobilita la nostra gente e ne eleva le virtù.

Ora, è proposito sincero di tutti gli uomini di buona volontà di consolidare questo spirito che riflette un bisogno profondo, un desiderio comune.

Giacchè il Governo Nazionale accetta la collaborazione di quanti aspirano al bene della Patria e del suo Popolo lavoratore, noi riteniamo utile e necessario che l'esperimento si faccia e che abbia l'appoggio e il consenso di tutti gli amici cooperatori.

E per ciò, a quanti sono animati da sincero desiderio di pacificazione e dallo spirito del bene verso la piccola come la grande Patria, noi facciamo vivo appello perchè la loro affermazione, negli attuali comizi elettorali, cada sulla Lista Nazionale.

I Dirigenti delle Cooperative Carniche.

Decalogo del fascista

I. - Far propaganda attiva e incessante contro l'astensionismo.

II. - Catechizzare efficacemente tutti gli amici e gli amici degli amici perchè accorrano compatti alle urne.

III. - Vigilare ogni mossa degli avversari e provvedere a sventarla.

IV. - Intervenire in massa a tutti i comizi dell'opposizione, nessuno escluso.

V. - Mantenere, nei medesimi, la più scrupolosa disciplina.

VI. - Lasciar parlare liberamente gli oratori avversari.

VII. - Ma contrabbatterli immediatamente, contrapponendo alle loro parole i fatti del recente passato e le condizioni presenti della nazione italiana.

VIII. - Non trascurar mai di ricordare, dovunque ed a chiunque si sia che il Fascismo ha cementato col sangue dei suoi martiri la sua rivoluzione vittoriosa.

IX. - Domandare, a colui che parli di « Libertà », se per libertà intenda la licenza di oltraggiare i mutilati della grande guerra e i simboli della Patria come ai giorni di Dagola e di Bonomi.

X. - Proclamare alto e forte che il Fascismo ha restaurato l'ordine, ha ridato all'Italia la pace e il lavoro e non permetterà, nel nome stesso della Patria, che quanto fu compiuto venga di nuovo distrutto.

Il presente numero consta di 8 pagine

ULTIME DALLA PROVINCIA

Da GORIZIA

Il comizio odierno al Verdi.

GORIZIA, 4.

Vivissima è in città l'attesa per il grande comizio di domattina fissato per le ore 11.30. Acciocchè tutti possano udire la parola di Piero Pisenti, il capo del Fascismo friulano, gli uffici e tutti gli esercizi pubblici e privati si chiuderanno alle ore 11.

Il locale Fascio, oltre agli avvisi murali, ha pubblicato il seguente manifesto del segretario politico cav. Rodolfo Caprara:

Goriziani, elettori.

Sabato alle 11 al teatro Giuseppe Verdi l'avv. Piero Pisenti segretario provinciale del P. N. F. terrà un pubblico comizio. L'alata, fervida parola del capo del Fascismo friulano chiuderà la battaglia per la preparazione elettorale, battaglia che vedrà nelle elezioni di domenica il trionfo! Il trionfo della causa, **della causa giusta, santa per la** quale da cinque anni il nostro partito lotta e vince: l'Italia fascista. Salutiamo in Piero Pisenti il nostro capo ed innanzi a lui eleviamo i nostri gagliardetti che sanno la vittoria. Tutta Gorizia sia presente e dia la dimostrazione del suo infinito patriottismo.

Per il Direttorio: f.to RODOLFO CAPRARA, Segretario politico.

Adunata elettorale.

Per domani sabato 5 corrente alle ore 21 sono convocati nella palestra della Unione ginnastica goriziana, tutti gli elettori. L'assessore comunale avv. Giacomo Dibals darà le necessarie disposizioni per domenica e illustrerà agli elettori come si vota.

Disgrazia sul lavoro.

L'operaio Antonio Bregant d'anni 25 addetto in qualità di meccanico presso la ditta Brumer, transitando nel pomeriggio di oggi nei pressi della fabbrica di Piedimonte, con un carro di piastrelle, per l'improvvisa rottura dell'asse d'una ruota, veniva travolto dal forte numero di piastrelle che colpirono il povero meccanico alla testa producendogli la commozione cerebrale. L'operaio venne ricoverato all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Tre disgrazie provocate dall'esplosione di proiettili.

Raimondo Serafini d'anni 37 addetto presso la ditta Sirena-Vianello incaricata del rastrellamento dei proiettili, trovandosi nella mattinata di oggi sulla Bainsizza a svitare uno shrapnell, venne per l'improvviso scoppio del proiettile ripetutamente ferito alle mani ed alla gamba destra. Soccorso, venne trasportato all'Ospedale dei Misericorditi.

All'ospedale dei Fatebenefratelli vennero pure ricoverati il trentaduenne Giacomo Kresevez da Aidussina perchè ferito alle mani, alle braccia, causa la esplosione di una bomba rinvenuta in un campo ed il giovane Giuseppe Galbrielcic d'anni 11 da Bodrez (Canale) che scavando la terra, urtò con il piccone contro un proiettile sepolto provocandone l'esplosione, rimanendo ferito in varie parti del corpo.

La gita dell'Associazione Studentesca Friulana.

Indetta dall'Associazione Studentesca Friulana, martedì 8 corrente nel pomeriggio, avrà luogo una gita studentesca sul S. Marco. La partenza è fissata per le ore 13,30 dai giardini pubblici. Il ritorno in città avverrà alle ore 18.

La riuscitissima festa pro Croce Verde.

Ieri sera ebbe luogo nel teatrino della palestra dell'Unione Ginnastica goriziana, l'annunziata serata di beneficenza pro l'umanitaria istituzione cittadina della Croce Verde. La bella festa organizzata con squisito senso artistico dalla distinta ed infaticabile signora Doria Budan che tanto si prodiga nella nostra città per gli scopi filantropici, è riuscita veramente soddisfacente tanto per il folto concorso di pubblico come pure per l'abilità dimostrata dai giovani dilettanti nel disimpegnare le parti non facili nel bozzetto poetico in un atto di Giulio Piazza « L'unico bacio » nella commedia in un atto di Dario Nicodemi « Le tre grazie » ed in quello di Amalia Giardini « Il convegno delle Fate ». Chiusero la bella festa animatissime le danze.

Per la mostra di belle arti.

La Segreteria della « Prima Mostra Goriziana di Belle Arti » rende noto ai partecipanti alla Mostra stessa, che l'ultimo termine per presentare i lavori, scade alle ore 18 del 6 c. m.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Assemblea del Fascio.

(4). — Sabato 5 corrente, tutti i soci della locale Sezione del P. N. F. sono invitati alla riunione che avrà luogo nella sede sociale alle ore 20 precise.

Le eventuali assenze dovranno essere giustificate per iscritto ed approvate poi dal Direttorio.

Da CORMÒNS

Grande Comizio di propaganda

(4). — Questa sera, come fu annunciato, abbiamo avuto l'ultimo comizio di propaganda che è riuscito imponente. Tutto il teatro era gremito di cittadini di ogni ceto ansiosi di udire il candidato Arturo Ravazzolo, questo figlio del popolo che al Parlamento rappresenterà degnamente la classe lavoratrice. Il sindaco sig. Benardelli, con appropriate parole presenta il candidato Ravazzolo che inizia il suo discorso con parola semplice ma sincera e schiva dei lenocini della retorica.

Dopo aver ricordato i tristi tempi del dopo-guerra, quando la massa operaia era trascinata da capi traviati verso la rovina, spiega come sorse il Fascismo per abbattere le rocche del bolscevismo e per organizzare gli operai in nuove formazioni fasciste che veramente curano il benessere dei lavoratori. Così sono sorte le corporazioni fasciste che oggi contano circa due milioni di inscritti, e ciò a smentita di coloro che falsamente affermano essere il Governo fascista contrario ai lavoratori.

Passando alla questione tributaria riconosce che in un primo tempo il Governo dovette per necessità assolute di bilancio gravare di tasse eque e giuste anche la classe operaia, ma, come disse il Duce nel suo discorso a Roma ai Sindaci colà convenuti, a breve termine di tempo anche queste tasse saranno gradualmente ridotte col pareggio finanziario, annunciato dal ministro delle Finanze, e ciò rappresenta una delle più fulgide vittorie del Fascismo.

Dagli avversari del fascismo non si fa che parlare di libertà; ma si domanda l'oratore, di quale libertà si parla? Forse di quella di scioperare ad ogni capriccio di capo-lega? Di sputare in faccia ai mutilati? Insomma di quella libertà che imperava nell'infausto 1919? Ebbene il Fascismo dichiara solennemente che quella libertà non la darà mai!

Dopo aver sfatato la falsa leggenda che il fascismo sia un partito antireligioso o anticattolico, l'oratore chiude il suo magnifico dire ricordando ai cormonesi che così bene fecero il loro dovere nelle elezioni amministrative, a votare compatti la lista nazionale, perchè così soltanto si vota per l'Italia e per il Duce Benito Mussolini.

Il discorso, spesso interrotto dagli applausi, fu alla fine coronato da calorose approvazioni.

Sorge quindi a parlare il signor Libero Grassi che, dopo aver messo in evidenza la bella figura del candidato Ravazzolo, ricorda che nel 1919 a Sacile, in un Congresso di fasci, fu proposta come affermazione fascista la candidatura di Ravazzolo che per poco non riuscì. Passa quindi a parlare di Benito Mussolini facendo un quadro sublime della grande figura del Duce. Fa quindi una serrata e convincente demolizione di tutti i partiti di opposizione. Quanto agli slavi rileva l'interesse che hanno ad unirsi a noi. Per l'opposizione costituzionale dice che basta il nome di Ciriani per dire di non votare per quel contrassegno. Chiude il suo dire con una magnifica perorazione ricordando l'italianità di Cormons ed invitando a volgere uno sguardo all'Adriatico dove s'erge la sublime figura del grande martire Nazario Sauro ed uno sguardo ai grandi monti delle Alpi ove troneggia l'altra sacra figura di Cesare Battisti e quindi volgere un pensiero al vicino Carso, dove sul Colle S. Elia trasformato dalla mano sapiente di Giannino Antona Traversi nel più grande e sacro altare della Patria, e così si udrà la voce di quei martiri, di quei morti ad additare a tutti il dovere di votare per quel Governo che volle la loro rivendicazione e la risurrezione dell'Italia.

Grandi ovazioni chiudono il poderoso discorso.

Altre belle ed appropriate parole dice il prof. Cassi e quindi il comizio ha termine fra il più schietto entusiasmo.

Cine Teatro Italia.

Oggi, sabato, si proietta « Giustizia di donna », colossale dramma in 4 atti interpretato da una delle migliori artiste cinematografiche.

Da MONFALCONE

Il canale co: Eugenio Valentinis.

(4). — Abbiamo già varie volte portato a conoscenza del pubblico, le condizioni disastrose in cui si trova il canale navigabile co: Eugenio Valentinis, che è intransitabile anche per piroscafi di piccolo tonnellaggio, ostruito com'è da enormi quantità di materiale bellico. Apprendiamo ora con immensa soddisfazione che in seguito all'interessamento dell'on. Banelli, i lavori di draggaggio verranno tosto compiuti.

Ecco pertanto il testo del telegramma da parte del ministero del L. P.:

« Questo Ministero, ha disposto perchè i lavori di draggaggio del canale Valentinis (Monfalcone) siano eseguiti al più presto, per assicurare ai piroscafi l'attracco al bacino interno della città. — p. il ministro: f.to Guglielminetti ».

Atto coraggioso.

L'altro giorno, mentre il vigile del fuoco Magrin Giorgio e il conducente del corpo dei Vigili Bolettig Giuseppe, passeggiavano nei pressi del canale irrigatorio, udirono all'improvviso delle grida di aiuto, si slanciarono sull'argine e videro un vecchio, che caduto dalla passerella che sovrasta il canale, si dibatteva nella corrente.

Senza indugio il Magrin, seguito dal Bolettig aggrappandosi ad un tubo dell'acquedotto, che attraversa il canale tuffando la testa in acqua, riescì a salvare il vecchio. Esso è l'operaio settantenne Stanta Giovanni da Trieste. Voleva premiare i due coraggiosi con un importo, ma essi rifiutarono.

Da PORDENONE

Adunata dei ferrovieri fascisti

(4). — Ieri sera alle ore 18, alla sede del Comando della Milizia Ferroviaria ha avuto luogo l'adunata dei ferrovieri della zona e dei ferrovieri pensionati.

Il signor Valenzuela ha parlato ai numerosi convenuti sullo scopo della riunione e sull'importanza del momento politico nei riguardi delle elezioni politiche. Egli ha illustrato l'opera del Fascismo sia nel campo ferroviario come nel campo dell'intero risanamento nazionale. Ha poi parlato sull'importante significato morale e politico delle elezioni e si è augurato che i ferrovieri fascisti rispondano disciplinarmente e meravigliosamente ai dettami del Duce del Fascismo.

La fine del suo discorso fu salutata da calorosi applausi.

Propaganda elettorale.

Ieri sera, il nostro amico prof. Passeretti ha parlato alle scuole di Borgo Meduna, davanti a un buon numero di elettori. Egli ha trattato i vari problemi che maggiormente interessano l'opinione pubblica italiana ed ha illustrato l'opera del Governo Fascista sia nel campo finanziario come in quello sociale. Egli ha poi dimostrato come il Governo fascista non sia e non possa essere contro il popolo lavoratore ma bensì per il lavoratore, che il fascismo intende elevare moralmente e materialmente.

Vivamente ascoltato dagli elettori ha poi parlato sull'importanza politica delle elezioni ed ha invitato tutti a compiere il sacrosanto dovere di dare il voto, e così consenso e fiducia, alla lista nazionale.

* * *

Ieri ebbero luogo a Budoia e Santa Lucia di Budoia due comizi tenuti dall'avv. Marsure e dal cap. Puialti davanti a numeroso pubblico.

Pure ieri sera l'avv. Perotti ha parlato a Cordenons a quel comitato comunale ottenendo un vero successo.

Questa sera poi avremo comizio a Rorai Grande dove parleranno il prof. Passeretti e il sig. Francesco Pisenti.

Da CAPRIVA

Imponente comizio elettorale.

(4). — In un ambiente di pura italianità, alla presenza di oltre il 70 per cento degli elettori iscritti, ebbe luogo giovedì sera, alle ore 8, nella sala maggiore dell'Albergo Delmarco, un riuscitissimo comizio di propaganda, durante il quale Capriva ha dimostrato ancora una volta la sua purissima fede nazionale, non intaccata neanche nell'immediato dopo-guerra.

Il Sindaco signor Giusto Salatei, reduce dall'adunata fascista di Roma, portò — con parola alata e commossa — il saluto del Duce; fece quindi presente la necessità che Capriva, fedele alle sue bellissime tradizioni, confermi con una magnifica votazione la sua immutata fede nel Governo Nazionale che porterà l'Italia ai più alti destini.

Il Fiduciario di Zona, signor Nicolò Benardelli, rifece la storia del Fascismo: presentò un quadro impressionante del non dimenticato dolorosissimo periodo bolscevico, raffrontandolo con l'opera di restaurazione morale e materiale compiuta dal Governo di Mussolini e ricordando la necessità che il Friuli unificato, sentinella avanzata di italianità, si affermi plebiscitariamente sui nomi della lista nazionale, terminò spiegando — in forma semplice e piana — il nuovo sistema di votazione.

Il dott. D'Osvaldo, benemerito figlio di Capriva, raccomandò caldamente al suffragio degli elettori la lista nazionale contrassegnata dal fascio littorio.

Chiuse la serie dei discorsi, il Sindaco, che inneggiò all'Italia e al Duce.

Il pubblico, numerosissimo, aggiunse il suo fervido alalà.

Al comizio erano presenti anche molti fascisti dei dintorni: notammo fra gli altri il Console della M. V. S. N. cav. Enrico Francisci e il signor Arrigo de Savorgnani, Segretario politico del Fascio di Cormons.

Da MARIANO

Comizio elettorale.

(4). — Ieri sera, alle ore 20, venne tenuto a Mariano un comizio di propaganda elettorale dinanzi a uno straordinario concorso di pubblico.

L'oratore prof. cav. Attilio Venezia parlò applauditissimo sull'attuale momento politico, facendo risultare le benemerenze del Governo Fascista specialmente nei riguardi della religione che esso ha saputo realmente valorizzare.

Il maestro Ballaben Alberto, segretario del Sindacato Magistrale Fascista, diede vari schiarimenti sul nuovo sistema di votazione.

Prima che il comizio fosse chiuso giunsero inaspettati il fiduciario di zona sig. Nicolò Benardelli, accompagnato dal cav. Francisci, console della Milizia e dal signor Arrigo de Savorgnani segretario politico del Fascio di Cormons.

Il signor Benardelli prese occasione per ricordare ai convenuti la necessità che la votazione politica non venga a frustrare il magnifico risultato delle elezioni amministrative che hanno avuto luogo il 9 marzo u. s.

Tutti gli oratori furono applauditissimi e le loro argomentazioni fecero ottima impressione sui convenuti tanto a Capriva che a Mariano.

In tutta questa zona dove la propaganda è svolta con serietà e con opera illuminata regna il massimo entusiasmo per la lista nazionale.

Da SEDEGLIANO

Propaganda elettorale.

(4). — Fu stasera fra noi il co. dottor Lodovico di Caporiacco a scopo di propaganda elettorale. Egli che già ieri aveva visitato le frazioni di Turrida e di Grions, parlò oggi a Gradisca, San Lorenzo e Coderno.

Ascoltato ovunque da numeroso e attento pubblico, l'oratore dimostrò l'inanità delle accuse che gli avversari rivolgono al fascismo, di cui illustrò i meriti verso la Patria, la Religione ed il Lavoro, suscitando la migliore impressione e raccogliendo frequenti applausi fra questa patriottica popolazione.

Da MORUZZO

Riunioni elettorali.

(4). — L'altra sera ebbe luogo ad Alnicco una numerosa riunione di elettori a cui il segretario politico dopo aver esposto tutti i sacrifici fin'ora sopportati dal Fascismo di cui ne è fondatore il Duce, spiegò, chiaramente il metodo e la forma delle votazioni. Altre riunioni avranno luogo tutte le sere nelle varie frazioni del Comune.

Generosa oblazione di un fascista.

L'amico Chiarandini membro del Direttorio per onorare la memoria del Padre defunto dal 23 marzo 1923 versò alla Sezione del Fascio lire 50.

Il Direttorio gratissimo per l'atto generoso e di fede dell'amico lo addita ad esempio dei propri soci.

Corteo patriottico di domani 6 aprile.

Per iniziativa del fascio locale, domenica prossima avrà luogo un corteo patriottico, il quale, partendo da Alnicco, la più lontana frazione del Comune, con in testa la Banda di Plaino, porterà il gagliardetto della Sezione alla sede municipale.

Da CIVIDALE

Conferenza Caneva.

(4). Ieri sera alle 21 all' Università popolare il geniale signor Aristide Caneva di Udine, tenne, avanti uno scelto uditorio, l'annunciata conferenza sul tema «Teatro Comico Friulano» con la lettura anche di un saggio di una commedia tipica di tempi passati, incarnante cinque personaggi.

Fu un'ora abbondante di godimento e di risate. All'egregio conferenziere vennero tributati elogi e battimani.

Beneficenza.

Le signore sorelle Vivenzi hanno offerto L. 10 alla Congregazione di Carità e L. 10 al fondo pensioni dalla Società Operaia in morte del bimbo Elio Cozzarolo di Udine.

Il cav. dott. Antonio Sartogo e signora Ildegarda, in morte di Rieppi Umberto di Amedeo, hanno offerto al fondo costruenda Casa di Ricovero L. 10.

Condoglianze.

Alla spettabile famiglia del signor Amedeo Rieppi di Prepotto, in lutto per la morte del figlio e fratello Umberto, giungano le nostra profonde condoglianze.

Echi del mercato cavalli.

In una vetrina del negozio Vivenzi sono esposte diverse riuscitissime fotografie di cavalli presentati al mercato di sabato decorso. E' pure fotografata la Giuria ed il Comitato. Sono eseguite dal valente La Porta.

Da DOGNA

Comizio elettorale.

(4). — In una sala del Municipio di Dogna si sono riuniti molti cittadini ad ascoltare la parola del nostro ing. Faleschini sull'attuale situazione politica. Il discorso, durato oltre un'ora, si chiuse con un invito ai cittadini di Dogna di votare compatti la lista nazionale, per eliminare per sempre quell' ingiusto nome di vandea rossa.

Dogna, domenica, dimostrerà di essere la vecchia Dogna italiana, degna dei suoi gloriosi alpini.

Da TOLMEZZO

Una partenza.

(4). — Ieri sera, alle ore 21, ebbe luogo un banchetto in onore del cav. Bierti, nostro ex Commissario Prefettizio. Numerosi furono gl' intervenuti che vollero in tal modo ringraziare e salutare il solerte lavoratore del nostro Comune. Al cav. Bierti, che parte, dopo un periodo di saggia amministrazione straordinaria, i nostri ringraziamenti con i migliori auguri.

Cronaca Udinese

Avanti alla Commissione arbitrale per gli affitti di case

Diamo l'elenco delle controversie trattate dalla Commissione arbitrale per gli affitti di case del I Mandamento, presieduta dall'egregio Pretore Capo avvocato Gio. Batta Benedetti:

— Percotta Gustavo contro Guatti Albano — Le parti si accordano nel senso che l' inquilino resterà nella casa sino al 30 giugno 1925 con l'affitto mensile di L. 165 a decorrere dal 1.o luglio 1924.

— Dott. Paolo Stringher contro Eredi del fu Attilio Volpe — La Commissione delibera un accesso nella casa.

— Montagnini Guido contro Passon Silvio — Segue la conciliazione con la proroga intera della locazione e col fitto annuo di L. 200.

— del Torso co. dott. Enrico contro Opera Pia Sabbadini di Pozzuolo — La Commissione delibera un accesso nella casa tenuta in fitto dal ricorrente co. del Torso.

— Michelutti Margherita contro Pittoritto Innocente — Non avendo potuto conciliare le parti la Commissione assegna la causa a sentenza.

— Bissattini cav. Giuseppe contro Rossi cav. Giovanni — Su richiesta delle parti la Commissione decide di fare un accesso nella casa.

— De Nardo Maria contro Francesco Orter. — Conciliazione: con la proroga dell'affittanza al 1.o luglio 1925 e con la pigione mensile di L. 110 a partire dal 1.o luglio p. v.

— Feltrin Luigi contro Virotta cav. Cristoforo — Le parti si conciliano nel senso che l' inquilino resterà nell'appartamento fino a tutto giugno 1925 con l'affitto di L. 160 mensili.

— Diamante Giovanni contro Bon Elena — Le parti si accordano: l' inquilino ha la proroga di legge con la pigione mensile di L. 105 a partire dal 1.o luglio p. v.

— Trevisan Giuseppe contro Dall'Acqua prof. Ugo — La Commissione assegna la causa a sentenza.

— Del Ben Giovanni contro lo stesso prof. Dall'Acqua — La causa viene assegnata a sentenza.

— Florit Ciro contro Deciani co. Antonino — Proroga dell'affittanza e fitto mensile di L. 200 a decorrere dal 1.o luglio p. v.

— Valerio Giuseppe contro Ciro Florit — Le parti si accordano con la concessione della proroga di legge nei riguardi dell'affittanza e con la pigione mensile di L. 100.

— Ongeo Alessandro contro Cantoni ing. Giacomo — Conciliazione: proroga dell'affittanza e fitto mensile di L. 65 a partire dal 1.o luglio p. v.

— Sesler Maria contro Eredi di Montegnacco — Le parti si accordano con la proroga della locazione al 30 giugno 1925 e l'affitto di L. 175 al mese.

— Franz Ferdinando contro ing. G. B. Cantarutti — Su domanda delle parti la Commissione decide un accesso nella casa.

— Cerretelli Livio contro Mattosel Giovanna — Conciliazione: proroga della locazione con l'affitto di L. 250 mensili.

— Cerretelli Donatello contro la stessa Mattosel — Conciliazione: la locazione è prorogata nei termini di legge con la pigione di L. 115 al mese.

— Milocco Giovanni contro Moretti Antonio — Le parti si conciliano: l' inquilino resterà nella casa fino al 30 giugno 1925 e pagherà il fitto mensile di L. 80 a decorrere dal 1.o luglio p. v.

— Trevisan Emilia contro Basaldella Beniamino, con l'affitto di L. 120 mensili e con la proroga di legge le parti si accordano in udienza.

— Moro Francesco contro Dante Talmassons. Conciliazione: proroga della affittanza a 30 giugno 1925 con la pigione mensile di L. 200 a partire dal 1.o luglio 1924.

— Cautero Umberto contro Perosa ragioniere cav. uff. Ermenegildo. Per accordo intervenuto fra le parti l' inquilino resterà nella casa fino al 31 agosto p. v. rimanendo il fitto invariato.

— Menegazzi Teresa contro Asquini Mario. Le parti si conciliano con la proroga della locazione a tutto giugno dell'anno venturo e con l'affitto di lire 70 al mese.

— Pillinini Oreste contro Bianchi Giuseppe. Su domanda delle parti la Commissione farà un accesso nella casa.

MARTEDI' IL GIORNALE USCIRA' IN OTTO PAGINE.

Certificati elettorali

Si avvertono gli interessati che all' Ufficio Elettorale del Comune (Palazzo Municipale - II° piano) sono giacenti molti certificati di iscrizione nelle liste di Udine e di altri Comuni, non potuti ancora recapitare perchè mancanti o errati nell' indirizzo.

L' Ufficio resta aperto ininterrottamente a tutti i giorni fino alle ore 19 e, nel giorno della votazione, fino alle 21.

Importante assemblea della Società di M. S. fra gli agenti di commercio

Mercoledì a sera coll' intervento di molti soci, presso la Sede del Sodalizio in Via del Ginnasio, 16, ebbe luogo la annunciata assemblea ordinaria della Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza della Provincia del Friuli, presieduta dal signor cav. Gio. Batta De Pauli.

Dopo trattati i diversi argomenti posti all'ordine del giorno, il Vice Presidente signor Giulio Biasutti, lesse ed illustrò ampiamente ai convenuti la Relazione che accompagna gli studi fatti per la riforma dello Statuto Sociale, riforme che hanno per scopo di risanare il bilancio e di portare nel tempo stesso un notevole miglioramento nei sussidi di malattia.

Terminata la interessante lettura, parecchi soci chiesero spiegazioni ed i più competenti ed autorevoli, fra i quali signori rag. Guglielmo Guiliermi, rag. Mario Agnoli ed il sig. Viscardo Zavatti, rivolsero una lode incondizionata per il diligente progetto presentato dal signor Biasutti, che fu trovato perfettamente meritevole del più vivo plauso e consenso.

I soci si convinsero della necessità e della bontà delle proposte riforme e dopo esaurita l'ampia discussione, all'appello nominale diedero una votazione unanime.

Speciale rilievo ebbero le parole del Presidente, quando accennò con deferente affetto alla presenza dell'egregio signor rag. Guglielmo Guiliermi socio benemerito del Sodalizio, uomo affezionato all' istituzione sino dalla fondazione della Società, della quale curò l' impianto contabile e che per lungo tempo ne resse le sorti in veste di Presidente.

Tutti i convenuti si alzarono in segno di rispettoso omaggio, compiacendosi che una personalità così cara continui ad interessarsi ancora della Società che vide sorgere e prosperare.

Infine, con un ordine del giorno del signor rag. Mario Agnoli, l'assemblea approvò le proposte riforme fissando che esse abbiano decorrenza dal 1° luglio p. v.

In conseguenza, le contribuzioni mensili per i soci sono fissate in L. 5, per gl' inscritti dai 16 ai 20 anni — L. 5.40 dai 21 ai 25 anni — L. 6 dai 26 ai 30 anni — L. 7 dai 31 ai 35 anni — L. 8 dai 36 ai 40 anni — L. 9 dai 41 ai 45 anni.

I sussidi di malattia saranno di L. 7 giornaliere per i primi 90 giorni d' infermità e di L. 3.50 per altrettanto periodo, nel termine di ciascun anno, fermi restando tutti gli altri benefici e cioè: cura medica gratuita, sussidio di vecchiaia in L. 180 annue e sussidio per invalidità in L. 365 annue, ecc.

Ora che l'Associazione offre ai propri affigliati così spiccati vantaggi, è certo che la numerosa classe degli agenti, farà affluire sempre nuovi iscritti in seno al fiorente Sodalizio, dimostrando così di apprezzare giustamente i reali vantaggi della previdenza.

Alla chiusa della seduta, si è ventilata l' idea di una gita sociale per dar modo ai soci di conoscersi maggiormente e di ravvivare quello spirito di cameratismo che un tempo era così vivamente sentito nella classe degli agenti.

Disposizioni per il soggiorno degli stranieri.

La Sezione Esercenti dell'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine crede opportuno far noto a tutti gl' interessati che le norme che disciplinano il soggiorno degli stranieri in Italia sono sempre in pieno vigore.

Quindi tutti gli alberghi ed altri luoghi in cui si dà alloggio per mercede sono sempre obbligati di tenere affisso, in modo visibile, il prescritto cartello contenente la trascrizione nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca del Decreto colle disposizioni in parola.

Coloro che avessero [illegible] smarrito o fossero comunque sprovvisti del suddetto cartello, potranno [illegible] presso la Segreteria dell'Associazione in Piazza Duomo, 1.

I solenni funerali del sergente maggiore Santoro.

Ieri alle ore 17 ebbe luogo il trasporto funebre della salma del sergente maggiore Santoro Michele dell'autoreparto C. O. S. C. G.

Il triste convoglio partì dall'Ospedale Militare e scortavano la salma: un picchetto armato del 2.o fanteria, il fratello e la cognata del defunto, gli ufficiali e sottufficiali e soldati dell'autoreparto, nonchè una numerosa rappresentanza di sottoufficiali e soldati nello autoreparto, nonchè una numerosa rappresentanza della Sezione di Udine degli arditi.

Numerose le corone: quella [illegible] ufficiali, quella dei sottufficiali, quella dei soldati dell'autoreparto; quella dei sottufficiali dell'O. C. S. C. G.; quella sottufficiali 5.o artiglieria; quella sottufficiali del 2.o fanteria; quella della Sezione di Udine degli arditi.

A Porta Villalta il comandante l'autoreparto, Capitano Morsa, rivolse l'estremo saluto alla salma, rievocando la bella figura di combattente dello scomparso, e le gesta da lui compiute quale ardito nei reparti d'assalto, dove si guadagnò la medaglia d'argento al valore militare.

Quindi il mesto corteo proseguì per il Cimitero.

I sottufficiali dell'autoreparto, anche a nome della famiglia lontana ringraziano le singole rappresentanze per il loro intervento alla triste cerimonia.

La morte di Wagner il domatore del Circolo Krone.

E' certamente vivo nella cittadinanza il ricordo dell'audace domatore Heinrich Wagner che con il suo gruppo di superbe tigri del Bengala e specialmente con la reale «Fatma» la tigre cavalcatrice, formava uno dei numeri più «sensazionali» del Circo Krone che lo scorso estate eresse le sue tende e i suoi grandiosi padiglioni in Piazza Umberto Primo.

Giunge ora notizia da Losanna, ove il Circo agiva, della morte dell' intrepido domatore, morte dovuta ad una comune e volgare malattia che in breve distrusse così forte fibra la quale ogni sera, per lunghi anni, in tutte le città del mondo aveva sollevato il delirante entusiasmo dei pubblici sfidando coraggiosamente, con il sibilo della sua frusta e collo sguardo d'acciaio dei suoi occhi, dodici tigri ferocissime.

Un episodio locale: Quando il Circo si trovava a Udine, il Wagner si era dichiarato insuperabile bevitore di birra. Un noto e gigantesco nostro comprovinciale raccolse seduta stante la sfida e durante la rappresentazione fu un succedersi infinito di «grandi» di birra finchè il domatore si dichiarò.... domato.

Necrologio

Ieri si è spenta, poco più che sessantenne, la signora Anna Bastianutti nata Conuzzi, donna di esemplari virtù famigliari. Essa tutta la sua vita dedicò al culto fattivo della famiglia di cui era il centro venerato.

Nell' ora tristissima, rivolgiamo l' espressione sincera del nostro cordoglio al marito signor Angelo e ai figli Ario, che fu già nostro collega in giornalismo, Elio, che appartenne alla famiglia tipografica del nostro giornale, ed alle figlie e agli altri congiunti.

Per l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari.

Per impedire che si proceda affrettatamente all'adozione dei libri di testo per le scuole elementari, prima, cioè, che i giudizi della Commissione Centrale siano noti a tutti gli insegnanti, e per ottenere dagli editori una revisione più ponderata della loro produzione vecchia, nonchè una più matura preparazione della nuova, il ministro della P. I. on. Gentile ha stabilito che alla adozione dei libri di testo nelle scuole elementari si proceda nei primi giorni del nuovo anno scolastico 1924-25.

Per l'industria vinicola e la distillazione

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 24 marzo n. 71 pubblicò un R. Decreto che concede agevolezze fiscali circa l'abbuono di rettificazione per gli spiriti provenienti dalla distillazione del vino e del vinello; circa la denaturazione degli spiriti provenienti da materie vinose; circa lo spirito proveniente da materie vinose e impiegato nell' industria dell'aceto; circa l'abbuono per cali dello spirito destinato alla preparazione del cognac.

Testo unico sulle bonifiche

La Camera di Commercio comunica che nella «Gazzetta Ufficiale» del 24 marzo n. 71 fu pubblicato il Testo Unico delle leggi sulle bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Tagliatelle alla bolognese; Pasticciata di manzo; Contorno.

Sera: Pasta e verdura; Rodoletti di carne; Contorno.

Beneficenza

Per onorare la memoria del co. Ferruccio de Brandis, hanno versato alla Società «Dante Alighieri»: Perusini comm. dott. Costantino L. 10 — Angelina ed avv. Gino Schiavi L. 25.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«La Bambola della Prateria».

Stassera la Compagnia Lombardo darà la seconda replica dell'operetta «La Bambola della Prateria» che ha ottenuto tanto successo nelle serate precedenti.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO.

Ungheria - Italia.

Il Commissario unico rag. Pozzo ha ieri comunicato la formazione della squadra nazionale che s' incontrerà domani con la formidabile nazionale Ungherese.

Ecco la formazione: Combi (Juventus) — Rosetta (Vercelli) — De Vecchi (Genoa) — Meneghetti (Novara) — Bonino (Reggiana) — Aliberti (Torino) Conti (Internazionale) — Ardissone (Vercelli) — Baloncieri (Alessandria) — Rosso (Vercelli) — Monti 3.o (Padova).

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 4. — (per telegrafo).

Francia 131.50 — Svizzera 398.50 Londra 98.45 — America 22.90 — Vienna 0.0325 — Romania 11.80 — Belgio 109 — Spagna 301 — Praga 68.25 — Ungheria 0.0245.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.57.
Consolidato 5 per cento 96.85.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 1.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.15 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.55 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.25 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.15

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.20 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale (Barbetta): ore 10.50 (*) — 13.20 (**) — 18.20.

Arrivi a Caporetto: ore 12.26 — 14.36 — 19.50.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 16.1[illegible]

Arrivi a Cividale ore 6.40 — 17.55.

(*) S[illegible] al sabato.

(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.10 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.50 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.25 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.30 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 19.25 — 20.58.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.14 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1). Si effettua solo li lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la Via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Per Postumia: ore 6.30.
Per Cervignano: ore 7.35 — 17.30.
Per Palmanova: ore 10.30 (*).
Per Fiumicello - Grado: ore 12.30 (*).
Per Cormons: ore 12.15 — 14.30 (*).
Per Aidussina: ore 13 (*).
Per Castel Dobra: ore 13 (*).
Per Chiapovano: ore 14 (*).
Per Cividale: ore 14.30 (*).
Per Vipacco: ore 16.30 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere, Via IX Agosto, n. 6 - Telefono 245.

E' eccettuata la corsa delle 12.15 per Cormons che parte dal Caffè Teatro.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»